

«L'unisono delle loro voci»: la vicenda editoriale delle *Poesie* di W. C. Williams

Abstract: L'articolo esplora la vicenda editoriale della prima antologia italiana di poesie di William Carlos Williams, tradotta da Vittorio Sereni e Cristina Campo e pubblicata da Einaudi nel 1961. La lettura della corrispondenza dal 1955 al 1961 tra Vittorio Sereni, Cristina Campo, Luciano Foà, Giulio Bollati e Renato Solmi consente di delineare una complessa dinamica editoriale che coinvolge intellettuali, case editrici e agenzie letterarie di primo piano nella scena culturale del Novecento. La ricerca offre inoltre uno spaccato delle riflessioni critiche e delle scelte traduttive di Vittorio Sereni, dalle cui lettere emerge non solo una grande statura intellettuale, ma anche una profonda integrità morale. Egli si configura, oltre che come poeta e traduttore, come un importante mediatore culturale. In appendice sono presentate le trascrizioni, seguite dalle riproduzioni dei documenti originali, di alcune delle lettere più significative consultate presso l'Archivio di Stato di Torino.

Parole chiave: William Carlos Williams, Vittorio Sereni, Cristina Campo, Einaudi, vicenda editoriale

1. *Vittorio Sereni e William Carlos Williams: un «viaggio stilistico»*

Il campo letterario italiano del dopoguerra è caratterizzato da una crescente interazione con la poesia internazionale, in particolare con quella angloamericana. In questo periodo si verifica un fenomeno di maggiore «apertura europea»¹, che segna una rottura con l'influenza esclusiva della mediazione francese, predominante sin dall'Ottocento. Questa dinamica spinge molti letterati, già poeti o narratori, a diventare anche traduttori e critici.

1 P. V. MENGALDO, *Introduzione a Poeti italiani del Novecento*, Milano, Mondadori, 1990, pp. 30-31.

Tra i protagonisti di questo processo di ibridazione culturale emerge Vittorio Sereni, che, impegnato nel dialogo con importanti esponenti della letteratura contemporanea, si configura come un autentico mediatore culturale.

L'obiettivo di questo studio è mettere in luce, attraverso i carteggi conservati presso l'Archivio Vittorio Sereni di Luino e l'Archivio di Stato di Torino, il contributo di Sereni nell'introdurre la poesia di William Carlos Williams all'interno del panorama letterario italiano. Ricostruire la vicenda editoriale della pubblicazione della prima antologia italiana di Williams consente non solo di illustrare le modalità e i tempi con cui il pubblico ha conosciuto il poeta americano, ma anche di offrire uno spaccato della personalità di Sereni, delle sue riflessioni poetiche, del suo impegno critico e delle sue scelte traduttive.

«Giano bifronte nella vita come nell'arte, William Carlos Williams è stato - e rimane - un protagonista della letteratura in lingua inglese della prima metà del Novecento»². Il poeta del *no ideas but in things*, l'apprezzato medico che in cinquant'anni in una piccola cittadina fa nascere più di duemila bambini, unisce la pragmaticità del suo mestiere al grande talento poetico.

L'incontro di Sereni con il poeta americano avviene grazie al suggerimento di Luciano Anceschi, come Sereni stesso scrive nella premessa del *Musicante di Saint-Merry*: «Debbo [...] a Luciano Anceschi lo stimolo a cimentarmi con W. C. Williams per un'edizione speciale che doveva essere illustrata da Marino Marini e che poi non si fece»³. In una lettera a Bertolucci del 13 dicembre 1951, Sereni dichiara di aver già tradotto un gruppo di poesie di Williams, per cui possiamo desumere che vi sia entrato in contatto almeno dai primissimi anni Cinquanta: «Per mio conto ho tradotto una quindicina di poesie da William Carlos Williams per non so che edizione di lusso di Cardazzo»⁴.

Se è stata un'esigenza pratica e contingente a spingerlo ad intraprendere questo lavoro di traduzione, in realtà esso costituirà un punto di svolta nella poetica di Sereni, interrompendo quella lunga fase che Laura Barile definisce come «Il tempo dell'impotenza creativa, che dal 1947 si prolunga fino ai primi anni Sessanta»⁵, e che Francesca D'Alessandro descrive con l'espressione «periodo di aridità creativa»⁶.

² L. SAMPIETRO, *introduzione a W. C. WILLIAMS, A un discepolo solitario*, a cura di L. Sampietro e traduzione di D. Abeni, Milano, Bompiani, 2023.

³ V. SERENI, *Il Musicante di Saint-Merry*, Torino, Einaudi, 2001, p. 31.

⁴ G. P. BARONI, a cura di, *Attilio Bertolucci, Vittorio Sereni, Una lunga amicizia, Lettere 1938-1982*, Milano, Garzanti, 1994.

⁵ L. BARILE, *Il passato che non passa. Le «poetiche provvisorie» di Vittorio Sereni*, Firenze, Le Lettere, 2004, p. 49.

⁶ F. D'ALESSANDRO, *L'opera poetica di Vittorio Sereni*, Milano, Vita e Pensiero, 2010, p. 60.

«L'unisono delle loro voci»

Sereni stesso scriverà più avanti in *Autoritratto*, nel 1978: «Silenzio non forzato ma necessario, imposto da una mia natura particolare, tanto che una volta l'ho chiamato “silenzio creativo”», un silenzio che in realtà non corrisponde all'assenza della scrittura in versi, ma ad un'idea di poesia che sta cambiando, si sta rimodellando, in quello che si configura come un vero e proprio «viaggio stilistico»⁷:

L'edizione critica delle poesie curata da Dante Isella mostra chiaramente i segni di un'attività poetica durante gli anni Cinquanta; risalgono al 1951-1952 versi che apparterranno al *Posto di vacanza* (in *Stella variabile*) e a componimenti degli *Strumenti umani*, quali *Il male d'Africa*, *Il piatto piange*, *Una visita in fabbrica*, *Sopra un'immagine sepolcrale*, *Un ritorno*, *Mille miglia*, *Le ceneri*, *Le sei del mattino*⁸.

L'approccio filologico alla lettura dei testi di Sereni offre un nuovo punto di vista per comprendere la sua scrittura negli anni Cinquanta, poiché «la descrizione delle varianti permette infatti di seguire il farsi del testo – vero e proprio *work in progress* – e di studiare le scelte compiute dal traduttore»⁹, evidenziando così il carattere laboratoriale dell'opera sereniana in quel periodo. Come è noto, le ragioni alla base della difficoltosa e limitata produzione poetica di Sereni si rintracciano principalmente in una crisi d'identità vissuta dal poeta nel dopoguerra, che lo spinge a ricercare nuove forme espressive e una rinnovata struttura lirica:

allo smarrimento esistenziale del reduce, sopravvissuto al periodo algerino di cattività, al trauma privato della fine della giovinezza, si affiancava quello pubblico e collettivo del tradimento degli ideali o delle utopie della Resistenza, mentre il miracolo economico causava via via una trasformazione irreversibile del paesaggio e della lingua italiana, alla quale si accompagnava strategicamente la rimozione, nella memoria collettiva, degli eventi del recente passato [...]. Di fronte agli anni nei quali si consuma la «mutazione antropologica» [...] Sereni si trovava costretto a operare nel senso di una evoluzione strutturale della sua scrittura lirica¹⁰.

Williams, a lungo trascurato dalla critica letteraria, che privilegiava autori come Eliot o Pound, è stato recentemente rivalutato e riconosciuto per il suo contributo

⁷ L. ALCINI, *Introduzione a Studio di varianti d'autore nella traduzione foscoliana di «A Sentimental Journey through France and Italy»*, Perugia, Guerra edizioni, 1998, p. XX.

⁸ S. PESATORI, *Vittorio Sereni traduttore di William Carlos Williams*, in E. ESPOSITO, a cura di, *Vittorio Sereni, un altro compleanno*, Milano, Ledizioni, 2016.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ F. MOLITERNI, *Una contesa che dura. Poeti italiani del Novecento e contemporanei*, Macerata, Quodlibet, pp. 111-112.

significativo alla poesia angloamericana. La sua opera, emancipata dai modelli d'oltremare, si distingue per una forte indipendenza culturale e l'assenza di intellettualismo. Proprio per queste caratteristiche, la traduzione delle opere di Williams rappresenta il primo, fondamentale passo compiuto da Sereni nel suo percorso di evoluzione stilistica. La critica è concorde nel riconoscere che, nella ricostruzione della sua «nuova poetica», Williams sia stato uno dei poeti da cui Sereni ha tratto maggior insegnamento¹¹.

Naturalmente si può guardare alla traduzione di Williams, come a tutte le traduzioni, non solo come un esercizio di stile personale (nel caso di Sereni) o come un atto linguistico, ma anche e soprattutto come un processo socio-culturale che riflette e ridefinisce il panorama letterario in una prospettiva transnazionale, animata dalle dinamiche dei campi su cui tanto ha insistito Pierre Bourdieu.

Per analizzare la vicenda dal punto di vista dell'extraterritorialità e dell'ibridazione tra i campi letterari, è imprescindibile partire dalla pubblicazione nel 1950 del saggio *Projective Verse* di Charles Olson, destinato ad una rapida diffusione negli ambienti culturali dell'epoca. Williams, uno tra i modelli principali per tutto il gruppo del «Black Mountain College» e per Olson nella fattispecie, aveva citato un'ampia porzione del saggio nella sua *Autobiography*, condividendone le idee basate sulla *composition by field*¹² (la composizione per campo). In Italia il pamphlet di Olsen si diffuse nell'ambiente del «Verri», come testimonia la versione italiana ad opera di Alfredo Giuliani comparsa sulla rivista nel 1960, intitolata *Il verso secondo l'orecchio* e destinata poi all'antologia *I Novissimi*. «Annettere Olson all'area culturale della sperimentazione italiana, significava farvi entrare, almeno parzialmente, anche Williams; e questo a Sereni non poteva piacere»¹³.

Alla costellazione di motivi che guidano le scelte traduttive di Sereni si può dunque aggiungere la sua volontà di partecipare attivamente alla ridefinizione del campo letterario, «come mosse strategiche in una partita giocata contro la nascente

¹¹ Vedi E. TESTA, *Per interposta persona. Lingua e poesia nel secondo Novecento*, Roma, Bulzoni, 1999. Nella parte centrale della traduzione di *The Desert Music* Sereni effettua un «montaggio serrato di voci altrui, polifonia, porzioni dialogiche; insomma quell'insieme di procedimenti strettamente connessi che Sereni aveva messo al centro, sperimentandoli lungamente, della sua 'nuova' poetica a partire dagli *Strumenti umani*». (F. FRANCUCCI, *L'inizio, la fine, il deserto, la forma, la poesia, la "zona incerta."* Sereni traduce e trasforma *The Desert Music* di W.C. Williams, «California Italian Studies», n. 8, 2018, p. 17).

¹²C. OLSON, *Projective Verse*, «Poetry New York», n. 3, 1950.

¹³ F. FRANCUCCI, *L'inizio, la fine, il deserto, la forma, la poesia, la "zona incerta."* Sereni traduce e trasforma *The Desert Music* di W.C. Williams, cit.

neoavanguardia, per stabilire usi “legittimi” e “illegittimi” della cultura poetica d'importazione»¹⁴.

Per ricostruire le tappe dell'ingresso di Williams in Italia, risulta utile tracciare una breve cronologia delle sue opere pubblicate nel campo letterario nazionale, a partire dalle antologie in cui è presente. Al di là di una prima citazione da parte di Vittorini nel 1941, in *Americana*, antologia di narrativa statunitense, la prima antologia di poesia angloamericana da ricordare è quella del 1948 a cura di Carlo Izzo, *Poesia americana contemporanea e poesia negra*, a cui si aggiunge nel 1955 quella di Alfredo Rizzardi, *Lirici Americani*, edita da Salvatore Sciascia. «L'inclusione di qualche testo di Williams in traduzione nelle antologie curate da Carlo Izzo e da Alfredo Rizzardi è il primo segno di un'apertura verso colui che è stato più volte definito come il poeta americano per eccellenza»¹⁵. Intanto, anche Luciano Anceschi, nel 1953, aveva inserito alcune traduzioni di Sereni nella sua antologia *Poetica americana e altri studi contemporanei di poetica*. Nel 1958 Feltrinelli pubblica *Poeti americani: da E. A. Robinson a W. S. Merwin (1900-1956)* a cura di Roberto Sanesi, mentre Garzanti nello stesso anno fa uscire l'antologia curata da Attilio Bertolucci, *Poesia straniera del Novecento*, contenente quattro traduzioni sereniane del *Paterson* di Williams (*The Fall, Adam, These, Dedication for a Plot of Ground*). Nel 1960 si aggiunge l'einaudiana *Poeti del Novecento italiani e stranieri* a cura di Elena Croce.

Proseguendo con una veloce rassegna cronologica, William Carlos Williams collabora più volte alla rivista «Botteghe Oscure» di Marguerite Caetani, comparando nel quarto (1949) e nell'ottavo numero (1951). Del processo editoriale di quest'ultimo abbiamo traccia nel carteggio tra Marguerite Caetani e la collaboratrice Elsa Dallolio, a cui era affidata la redazione di quel numero¹⁶.

Nel 1957 la casa editrice Edizioni del Triangolo pubblica la prima raccolta di poesie di Williams tradotte da Vittorio Sereni, mentre l'anno successivo All'insegna del pesce d'oro stampa un volume con i versi tradotti dalla poetessa Vittoria Guerrini, in arte Cristina Campo. Nel 1959 sulla rivista «Marsia» viene pubblicata la traduzione

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ S. PESATORI, *Unisono: appunti sull'edizione critica di una poesia in traduzione*, «Autografo», n. 52, 2014.

¹⁶ Elsa Dallolio, nel 1951 segretaria editoriale della rivista, invia una lettera datata 24 agosto 1951 a Marguerite Caetani, in cui scrive di alcuni problemi riguardanti la redazione del numero seguente. Riferendosi a W. C. Williams, scrive: «E aspetto tu mi dia qualche notizia su W. C. Williams per gli spazi prima di mandarlo in tipografia, dove certo il lavoro non manca», poiché il testo presentava una distribuzione molto irregolare degli spazi tra le righe, le parole e i segni di punteggiatura. (S. VALLI, a cura di, *La rivista Botteghe Oscure e Marguerite Caetani. La corrispondenza con gli autori italiani, 1948-1960*, Roma, Fondazione Camillo Caetani, 2000, pp. 141-142).

del poemetto *The Birth of Venus* per mano di Ariodante Marianni, operazione traduttiva che Sereni considera ben riuscita.

Tutte queste pubblicazioni finiscono con il creare un clima di profondo interesse per la poesia di Williams, gettando le basi per quella che sarà la prima corposa antologia di poesie tradotte del poeta, pubblicata da Einaudi nel 1961 e poi ristampata nel 1967. A questo volume segue un incremento di traduzioni; tra le opere più importanti riportiamo la prima versione integrale italiana di *Paterson* per mano di Alfredo Rizzardi, uscita nel 1972 per le Edizioni Accademia, e *Immagini da Bruegel*, pubblicata con la curatela di Marianni nella collana «La Fenice» di Guanda, nel 1987.

La prima organica antologia della poesia di William Carlos Williams in Italia è quindi pubblicata da Einaudi all'interno della «Nuova collana di poeti tradotti con testo a fronte». Questa prima edizione viene pubblicata il 12 settembre 1961, con un notevole ritardo rispetto alle previsioni, poiché si sperava che fosse pronta prima dell'estate. In particolare, Cristina Campo nutriva il desiderio che Williams potesse assistere all'uscita del volume prima della sua morte, ormai imminente.

La vicenda che accompagna le stampe del volume è un lungo travaglio editoriale che si articola tra i maggiori protagonisti del Novecento letterario italiano, Luciano Foà, Renato Solmi, Roberto Bazlen e Alfredo Rizzardi, e le case editrici Einaudi, già ben affermata, Feltrinelli, di più recente fondazione, e l'americana New Directions. Il volume è dunque l'esito di rapporti complessi e di una collaborazione insolita e inaspettata, quella tra Vittorio Sereni e Cristina Campo, le cui divergenze stilistiche sono chiare sin da una prima veloce lettura delle poesie tradotte, ma che hanno il merito di aver restituito due letture, accurate e diverse, di uno stesso autore. Come detto in precedenza, il primo che invita Sereni a cimentarsi con la traduzione di Williams è Luciano Anceschi, probabilmente negli anni in cui quest'ultimo stava lavorando all'antologia uscita poi nel 1953. Quando Roberto Bazlen, lungimirante consulente editoriale¹⁷, suggerisce a Luciano Foà la pubblicazione di *The Desert Music* con le traduzioni di Vittorio Sereni, diverse sue versioni erano già state inserite nelle antologie prima elencate.

¹⁷ «Le sue lettere editoriali Einaudi e poi ad Adelphi guidarono per decenni l'editoria italiana alla scoperta dei più rilevanti scrittori stranieri dopo il provincialismo del periodo fascista» (M. PIERACCI HARWELL, a cura di, W.C. WILLIAMS, C. CAMPO, V. SCHEIWILLER, *Il fiore è il nostro segno. Carteggio e Poesie*, 2001, p. 3).

«L'unisono delle loro voci»

Dalla risposta¹⁸ di Foà, segretario editoriale Einaudi dal 1951, a Bazlen, scopriamo però che «il progetto editoriale di un W. C. Williams fatto da Sereni era già in cantiere e affidato all'intermediazione di Renato Solmi»¹⁹.

Risale al 26 dicembre 1955 la lettera di Sereni al «caro René», diminutivo con cui il poeta lombardo era solito appellarsi a Solmi, in cui egli scrive delle difficoltà nel reperire la bibliografia necessaria al suo lavoro, a causa dei brevi tempi del prestito bibliotecario o della scarsa disponibilità dei volumi. Sereni invia dunque a Solmi la lista dei libri di cui ha bisogno, chiedendo se fosse possibile ottenerli tramite Einaudi:

con qualche ritardo ti invio una disordinata bibliografia (essenziale per la parte che mi interessa) di W. C. Williams. Fino a questo momento mi sono interessato di trovare quel che potevo presso l'[?], ma è un pasticcio perché i libri non si possono tenere per più di 15 giorni, non più di 2 o 3 per volta – quando ci sono o non sono in mano d'altri. Occorre aver tutto in mano anche ai fini di una semplice scelta. Fino a questo momento non ho, di sicuro e già fatto, se non quanto avevo tradotto: una ventina di cose circa, ma siamo ancora lontani dall'organicità che mi pare indispensabile (nonostante le traduzioni esistenti siano state fatte sui *Selected Poems*). È possibile avere presto, tramite Einaudi, questi libri? Diversamente dovrò ricorrere ai prestiti da parte di Cambon o di altri. [...]²⁰

Non abbiamo traccia di nuovi scambi tra i due, fino a quando la Einaudi nel marzo del 1957 chiederà a Sereni la selezione di poesie da includere nell'edizione, per poter prendere accordi con l'editore americano di Williams, New Directions:

Egregio dottore, l'editore americano delle opere di William Carlos Williams ha bisogno di sapere, per poter stipulare il regolare contratto, quali poesie verranno incluse nella nostra edizione. Può farcene avere con cortese sollecitudine l'elenco?²¹

La richiesta della Einaudi, però, rimane senza risposta, poiché Sereni non risponde fino a quando, nel dicembre di quell'anno, scrive al direttore editoriale della casa

¹⁸ L. TRISSINO, «Due lettere»? *Il Williams di Cristina Campo e Vittorio Sereni*, «Co-creare. Forme della collaborazione letteraria e interartistica», n. 70, 2023, p. 61.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ D'ora in poi le lettere consultate presso l'Archivio di Stato di Torino saranno così indicate: AE1: cart. 35, fasc. 551, Campo Cristina; AE2: cart. 194, fasc. 2792, Sereni Vittorio (a cui, quando presente, aggiungo tra parentesi la numerazione della lettera corrispondente in appendice); AE3: cart. 17, fasc. 231, Bazlen Roberto.

AE2, Sereni a Solmi, 26 dicembre 1955 (01).

²¹ AE2, Einaudi a Sereni, 25 marzo 1957.

editrice, Giulio Bollati, assumendosi la responsabilità di «una questione che per mia colpa è andata troppo in lungo»²², ma adducendo una valida motivazione per la mancata risposta: «Debbo tuttora rispondere alla lettera einaudiana che qui ti unisco. Non l'ho fatto sin qui – e non mi sforzo – perché mi pareva prematuro. Fino a quando non avrò terminato il lavoro, chissà quando, è inutile dare un cenno»²³. Il poeta illustra quindi la sua situazione a Bollati, confessando di essere «fermo da allora, pur essendo intenzionato a riprenderlo e a completarlo, se non altro perché lo trovo un utile esercizio ad altri fini. Ma debbo fare i conti col tempo veramente troppo scarso e... col disordine delle operazioni giornaliere»²⁴. La lettera ci permette di avere un'idea sul lavoro svolto da Sereni fino a quel momento:

Oggi, tra lunghe e brevi, ho dalle venti alle trenta poesie di W.C.W. da me tradotte. Ma intanto quattro usciranno in un'antologia curata da Bertolucci imminente presso Garzanti, altre cinque in un'edizione curata da Roberto Sanesi. Potrò più in là dare un cenno largamente di massima e con tutte le riserve del caso di riduzioni o ampliamenti a seconda dei risultati raggiunti. Proprio perché non traduco a braccio mi è impossibile precisare ora. O debbo farlo comunque con le cose fin qui tradotte?²⁵

L'edizione di cui Sereni parla è quella che di lì a qualche giorno uscirà per le Edizioni del Triangolo, la casa editrice fondata proprio da Roberto Sanesi. Si tratta di una piccola antologia che comprende cinque traduzioni di Vittorio Sereni accompagnate dalle illustrazioni d'autore di Sergio Dangelo, pubblicata in una «colleZIONCINA fantasma»²⁶. Sanesi, fine conoscitore e traduttore di poesia americana, condivide con il luinese l'interesse per Williams, come testimoniano sia la pubblicazione delle sue traduzioni nelle Edizioni del Triangolo, sia l'inserimento di cinque poesie tradotte da Sereni nella sua antologia americana, antologia peraltro suggerita a Giangiacomo Feltrinelli dallo stesso Sereni²⁷.

La correttezza morale e professionale che gli è propria, induce Sereni a preferire la buona riuscita dei progetti editoriali rispetto alla mera convenienza personale, al punto tale dal mettersi da parte suggerendo nomi di suoi colleghi a suo parere più

²² AE2, Sereni a Bollati, 8 dicembre 1957 (2).

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Per il carteggio Sereni-Campo, conservato nell'Archivio Vittorio Sereni di Luino, faccio riferimento al saggio pubblicato da Luca Trissino «Due letture»? *Il Williams di Cristina Campo e Vittorio Sereni*. Utilizzerò quindi le stesse sigle: AS1: *Traduzioni, Fascicolo Williams*, b. 18 fasc. 50; AS2: *Lettere a Vittorio Sereni – Campo*, Cristina, b. 24 fasc. 7.

AS1, Sereni a Campo, 24 marzo 1960.

²⁷ S. PESATORI, *Unisono: appunti sull'edizione critica di una poesia in traduzione*, cit.

«L'unisono delle loro voci»

adatti a portare avanti il lavoro su Williams, o limitandosi a proporsi per un'eventuale collaborazione a un «volume più nutrito»:

Non vorrei, in una situazione così dubbia, togliere una possibilità ad altri, e all'editore, di far conoscere questo poeta in Italia molto più in esteso e rapidamente di quanto non sia possibile fidando su di me. Ci sono specialisti di queste cose come Cambon, Rizzardi, Sanesi ed altri che hanno, oltre tutto, più tempo. Oppure potrei associarmene uno (Cambon) per dare un volume più nutrito. [...] e, s'intende, non me ne avrò a male se Einaudi rinunzierà a questa collaborazione così dubbia o, almeno, problematica²⁸.

La risposta di Bollati non tarda ad arrivare: in accordo «con Einaudi e con gli amici del caso W. C. Williams»²⁹, l'editore concede a Sereni la libertà di tradurre secondo i propri tempi, esortandolo tuttavia a non trascinare troppo a lungo il lavoro. L'atteggiamento degli einaudiani verso il poeta lombardo è di grande fiducia e stima, e ciò si rispecchia nel desiderio espresso a chiare lettere di volerlo come unico traduttore di Williams:

Ho parlato con Einaudi e con gli amici del caso W. C. Williams, e tutti siamo d'accordo nel confermarti che teniamo molto al tuo libro e nell'assicurarti che, se siamo impazienti di averlo, non siamo però tanto incivili da pretendere che tu traduca a comando o su scala industriale. Non desideriamo neppure che tu ti associ un collaboratore. Sei libero dunque di tradurre rapidamente o lentamente, difilato o con pause, a piacer tuo: se aggiungo l'esortazione a non trascinare troppo in lungo il lavoro, devi intenderla in un senso assolutamente personale e amichevole.³⁰

2. Cristina Campo traduttrice di William Carlos Williams: «*It is a secret rite but you have found me out*»

Mentre Sereni pubblicava il volume per le Edizioni del Triangolo, Cristina Campo sul lago di Bracciano si cimentava nella lettura dei *Collected Poems* di Williams, lettura che nella quieta cornice lacustre di fine estate la streggerà:

[...] sono stata tutto il giorno sul lago che è di una trasparenza di seta. [...] ho una stanza leopardiana: con una piccola alcova e una lampada, nascosta in un

²⁸ AE2, Sereni a Bollati, 8 dicembre 1957 (02).

²⁹ AE2, Bollati a Sereni, 16 dicembre 1957.

³⁰ *Ibid.*

prezioso lume a petrolio. [...] La notte dormo nella Luna, come 100 o 1000 anni fa – non credevo fosse ancora possibile questo silenzio trasparente, mentre mi svesto e cammino nella stanza come in un’acqua. [...] Se la vedrò le mostrerò un poeta che è stato con me sul lago e in queste notti – ha 72 anni ed è come un cinese antico. “Il nostro segno è il fiore” dice da qualche parte³¹.

E ancora, un mese dopo: «La cosa più bella è sempre Williams: Ora il tuo volto è nelle tue mani / e i tuoi gomiti sulle tue ginocchia / e sei silenzioso e spezzato»³². Sarà lei stessa un anno dopo in una lettera al poeta a scrivere:

L’ho incontrata la prima volta nella sala di lettura di un manicomio (non vi abitavo, però) sulla collina di Bellosguardo, in Toscana. Poi l’ho perduta per circa quattro anni. Solo l’autunno scorso, sul lago di Bracciano (nell’antica Etruria) qualcuno mi dette i suoi *Collected Poems*, e da allora non ho fatto che leggerli³³.

Il 1958 è l’anno in cui All’insegna del Pesce d’oro pubblica *Il fiore è il nostro segno*, un volume di poco più di 60 pagine in cui la Campo propone le sue versioni di alcune poesie tratte dai *Collected Poems*. Ricevuta la copia della breve antologia, Williams, che intrattiene già da un anno un intenso rapporto epistolare con la Campo, si dichiarerà turbato dal modo in cui la Guerrini era riuscita a comprenderlo:

Dear Cristine, the news that you give about your exquisite small book or your translations of my poems frightens me. I did not think that any one on this earth would ever find me out among my writings as you have done [...] You have touned me inside out, stripped me bare and I am not even embarrassed [...] It is a secret rite but you have found me out³⁴.

Cristina Campo continuerà nel tempo ad occuparsi di Williams, non solo come traduttrice di poesie, ma anche coinvolgendolo in altri progetti: il 24 maggio 1958 scrive al poeta che la RAI le ha inaspettatamente proposto di dirigere un programma

³¹ Per il carteggio tra Cristina Campo e Margherita Pieracci, Vanni Scheiwiller, W.C.Williams e la signora Williams, farò riferimento all’edizione del 2001 di *Il fiore è il nostro segno. Carteggio e Poesie* a cura di M. Pieracci Harwell, d’ora in poi IF.

IF, da Campo a Pieracci, 10 aprile 1958, p. 8.

³² IF, da Campo a Pieracci, 11 ottobre 1957, p. 8.

³³ IF, da Campo a Williams, senza data, p. 7.

³⁴IF, da Williams a Campo, 18 febbraio 1959, p. 51. Traduzione: «Cara Cristina, le notizie che mi dà del suo squisito libretto o delle sue traduzioni mi colmano di spavento. Non pensavo che nessuno in questo modo mi avrebbe mai potuto scoprire nei miei libri come ha fatto lei [...] Lei mi ha rovesciato come un guanto, mi ha interamente messo a nudo, e io non mi sento nemmeno a disagio [...] È un rito segreto ma lei mi ha scoperto».

di poesia contemporanea per la sezione culturale sul Terzo Programma, e gli chiede di inviarle per l'occasione delle poesie purché fossero recenti e inedite in Italia.

Il 9 gennaio 1959 Campo scrive invece alla moglie di Williams per informarla di stare preparando per un numero dell'«Illustrazione italiana» varie pagine dedicate al settantacinquesimo compleanno del poeta americano. Cristina chiede dunque alla signora Williams di ricevere delle foto del poeta (in giardino o con il camice) da accompagnare al pezzo, mantenendo il segreto affinché fosse per lui una sorpresa. Nella stessa lettera scrive: «Il piccolo libro, italiano-inglese, di poesie di Williams uscirà a giorni, spero»³⁵, mentre in quella successiva, indirizzata sempre alla signora Williams:

Il librettino [...] sta avendo un così grande successo. A Roma non è possibile trovarne una copia, meno di un mese dopo la pubblicazione. I poeti - giovani rivoluzionari e vecchi conservatori - ne scrivono tutti con grande emozione. Mi hanno chiesto una seconda trasmissione per il giubileo di W. C. W., al Terzo programma italiano. La prima è stata bella³⁶.

Proprio il 1959 è l'anno che segna l'incontro tra Sereni e Cristina Campo, che iniziano a collaborare alla traduzione del volume, ma è anche l'anno in cui prende forma l'«affare Williams»³⁷, la complicata questione sui diritti delle opere di Williams in Italia. Si tratta di un periodo in cui l'interesse per questo autore stava crescendo e diverse case editrici avevano espresso l'intenzione di pubblicarlo.

3. *L'insolita collaborazione tra Sereni e Campo: l'«affare Williams»*

Gli scambi epistolari permettono di ricostruire il percorso che ha condotto alla singolare collaborazione tra Vittorio Sereni e Cristina Campo, per la quale sembra essere stata risolutiva la mediazione di Roberto Bazlen.

Bobi Bazlen, legato alla Campo da una profonda e duratura amicizia, ne aveva sempre lodato le capacità traduttive, definendo le sue versioni di Williams «perfette – tra le pochissime belle traduzioni poetiche italiane»³⁸.

Il 9 aprile 1959 Bobi scriveva a Luciano Foà: «Le trad. della Vittoria Guerrini nel volumetto di Scheiwiller sono fatte benissimo, idem quelle di Sereni; forse ve ne farebbero altre»³⁹. La presenza di tale considerazione in una lettera in cui Bazlen

³⁵ IF, da Campo a Mrs. Williams, 9 gennaio 1959, p. 47.

³⁶ IF, da Campo a Mrs. Williams, 10 febbraio 1959, p.49.

³⁷ AE2, da Sereni a Foà, 21 gennaio 1960.

³⁸ AE3, da Bazlen a Foà, 16 dicembre 1959.

³⁹ AE3, da Bazlen a Foà, 9 aprile 1959.

suggeriva l'inserimento del volume di Williams nella collana «poeti tradotti con testo a fronte», è significativa dell'intenzione di proporre la Campo come seconda traduttrice del volume. A confermarlo, la lettera inviata qualche giorno dopo a Foà, in cui Bazlen scriveva di avere in serbo «forse (forse!) un'idea per organizzarvi una traduzione delle poesie»⁴⁰.

A quello stesso giorno, il 14 aprile 1959, risale la risposta di Foà. Essa testimonia tuttavia che la collaborazione con la Campo nasce in seguito ad una manifesta volontà di Sereni: «L'idea di Sereni (che ho visto qualche giorno fa a Milano) sarebbe di mettere insieme in un volume le sue versioni con quelle della Guerrini che gli sembrano molto buone»⁴¹.

Nell'ottobre di quell'anno la Guerrini, che intratteneva già da due anni una fitta corrispondenza con Williams (al contrario di Sereni che non vi si rapporterà mai personalmente), comunicherà quindi al poeta americano il progetto nascente:

il libro che intendo fare non è un secondo Pesce d'Oro ma un volume più grande, che comprende sia le mie traduzioni - con l'aggiunta delle nuove - che quelle di Vittorio Sereni, un altro poeta che, come saprà, è riuscito molto bene con lei. Verrebbe una piccola antologia così bella⁴².

La mediazione di Bobi pare essere stata fondamentale nell'*iter* decisionale, come testimonia quanto scritto in una lettera di Foà alla Campo:

Cara Signorina, l'amico Bazlen mi fece sapere tempo fa che lei sarebbe disposta a pubblicare un gruppo di Sue versioni di poesie di William Carlos Williams in un volume della nostra collana di «Poeti tradotti con testo a fronte» in cui apparirebbero anche delle versioni di Vittorio Sereni. Poiché noi vorremmo pubblicare il volume nel corso dell'anno prossimo, Le saremmo molto grati se ci inviasse un elenco delle versioni Sue che riterrebbe di includere nel volume. Di un'altra cosa La pregherei: poiché Lei è in corrispondenza con Williams, potrebbe essere così cortese da comunicargli la nostra intenzione: pregandolo di appoggiare presso coloro che trattano i diritti delle sue opere la richiesta da noi fatta parecchio tempo fa di avere un contratto per l'edizione del volume progettato [...]»⁴³.

E infatti poco più avanti, il 21 novembre, la Campo scrive nuovamente a Williams:

⁴⁰ AE3, da Bazlen a Foà, 14 aprile 1959.

⁴¹ AE3, Foà a Bazlen, 14 aprile 1959.

⁴² IF, da Campo a Williams, 6 ottobre 1959, p. 64.

⁴³ AE1, Foà a Campo, 13 novembre 1959.

[...] per informarla che Einaudi, editore italiano molto grande (se non il più grande), vuole ristampare la mia traduzione delle sue poesie insieme a quelle fatte da un altro poeta, Vittorio Sereni. Io ne sono molto contenta e spero che faccia piacere anche a lei. Ma i diritti d'autore? lei li cedette allora al Pesce d'Oro? Ci fu un accordo scritto? Preferisco chiederlo a lei, perché Vanni può essere molto elusivo quando non vuole che altri facciano le cose che ha fatto lui. Einaudi le scriverà appena lei mi risponde. Mi ha scritto che qualche tempo fa hanno chiesto un'opzione per tutti i suoi libri, per evitare l'opzione di altri editori sulle stesse poesie. Vogliono pubblicare anche le sue prose (*Nelle vene dell'America*, immagino) e se possibile in seguito ampliare l'antologia. Ma sembra che abbiano difficoltà col suo agente qui.

Per favore, può rispondere, e, se è possibile, scrivere una riga per appianare le cose con Einaudi? Io posso chiamare il suo agente dopo e discutere la faccenda con lui. Sono molto contenta di questo libro. [...]»⁴⁴.

Ha qui inizio l'«affare Williams», che impegnerà per diversi mesi Campo, Sereni, Foà, Feltrinelli, Guanda, Scheiwiller, New Directions e gli agenti del poeta americano in Italia, Fabio Coen ed Erich Linder, finché nel marzo 1960 l'accordo non sarà siglato dalla Einaudi. La questione è ben riassunta da Foà nella lettera di risposta alla Guerrini, la quale gli chiedeva chiarimenti in merito alle trattative avviate da Feltrinelli e all'interesse manifestato da Guanda; la lettera di Foà chiarisce anche chi sono i protagonisti dell'intera vicenda:

Sapevo già da qualche giorno del pasticcio sorto a proposito dei diritti. È accaduto semplicemente questo: che l'agenzia Coen – con cui trattiamo da almeno due anni per avere i diritti per una scelta di Williams – non ci ha mai comunicato che, per gran parte delle poesie, i diritti sono trattati da New Directions, la quale è rappresentata in Italia dall'A.L.I. (Linder). Ho parlato stamane con Linder, il quale mi ha detto che, non sapendo nulla del nostro interesse per Williams, aveva concesso un'opzione a Feltrinelli. Ora Feltrinelli ha fatto un'offerta precisa, indicando anche le poesie che vorrebbe tradurre⁴⁵. Tale offerta, però, non è ancora stata accettata perché Williams tiene a che sia Lei la traduttrice⁴⁶.

Il problema deriva quindi dalla bipartizione dei diritti in Italia tra l'agenzia di Fabio Coen a Roma e l'Agenzia letteraria internazionale sotto la gestione di Erich Linder, ma soprattutto dalla mancanza di chiarezza da parte di Coen, in trattativa con gli einaudiani da almeno due anni. Foà delinea dunque un piano d'azione:

⁴⁴ IF, da Campo a Williams, 21 novembre 1959, p. 67.

⁴⁵ La Feltrinelli aveva proposto a Rizzardi di curare un volume di poesie di Williams. Rizzardi aveva poi chiesto a Sereni di pubblicare le sue versioni.

⁴⁶ AE1, da Foà a Campo, 15 dicembre 1959.

Ora l'unica cosa da fare mi sembra sia questa: 1°) che Lei spieghi a Williams che sono due anni che noi trattiamo per le sue poesie e che noi ci siamo assicurati la collaborazione dei due migliori traduttori suoi, e cioè Lei e Sereni (con quest'ultimo abbiamo perfino un contratto che risale al momento in cui abbiamo chiesto per la prima volta i diritti a Coen!); 2°) che noi abbiamo l'unica collana affermata di poeti tradotti esistente oggi in Italia (Guanda è specializzata in antologie). Dovrebbe concludere chiedendo a Williams di intervenire presso New Directions affinché la proposta di Feltrinelli venga bocciata "a causa di precedenti impegni morali presi dall'autore con altri editori italiani" (questa sarebbe la formula migliore). Sarebbe veramente il colmo se, dopo aver pensato da tanto tempo a Williams, ora a causa di un banale pasticcio combinato dai suoi editori, noi dovessimo vedere passarci avanti Feltrinelli arrivato buon ultimo! L'autore, e soprattutto un poeta, ha sempre diritto di ottenere dal suo editore che rifiuti un'offerta come quella di Feltrinelli che non è accompagnata da alcuna indicazione su chi tradurrà la sua opera⁴⁷.

La mediazione della Campo sarà risolutiva: «la posizione non è ancora perduta perché la Guerrini sta tentando di far intervenire Williams nella questione»⁴⁸; e infatti l'amicizia tra la Guerrini e il poeta americano porterà quest'ultimo a sostenere gli einaudiani rivelandosi determinante: «Williams era pieno di speranza e mi ha assicurato tutto il suo appoggio nella gara con Feltrinelli»⁴⁹.

Certamente anche Sereni ricopre un ruolo strategico nella vicenda. Rizzardi aveva proposto a Sereni di pubblicare sul volume Feltrinelli le sue versioni, ma una risposta del poeta lombardo avrebbe rischiato di compromettere l'intera vicenda. Era preferibile che Feltrinelli restasse all'oscuro dei retroscena. Così Sereni, pur contravvenendo per il momento a quella correttezza che lo ha sempre caratterizzato, decide di tacere ed attendere:

mi pare che se dico a Rizzardi che non tutte le carte einaudiane su l'affare Williams sono [?], è chiaro che quelli si insospettiscono e vanno al contrattacco. Sicché sto zitto e aspetto gli eventi, con un po' di cattiva coscienza avendo in qualche modo contribuito col mio ritardo a ingarbugliare le cose⁵⁰.

⁴⁷ AE1, da Foà a Campo, 15 dicembre 1959.

⁴⁸ AE2, da Foà a Sereni, 8 gennaio 1960.

⁴⁹ AE1, da Campo a Foà, 18 gennaio 1960: «Caro Dottor Foà, grazie del volume di Chadwick che mi ha fatto mandare. Naturalmente ne farò parlare nel notiziario di questo mese, che tratta anche del Brecht, della Fantascienza e del teatro di Ibsen. Se poi riprenderò sul Terzo Programma le mie trasmissioni di mezz'ora sulla Poesia Straniera glielo farò sapere per i volumi che la interessano. Che c'è di nuovo del volume di Williams? Ho avuto una sua lettera per Capodanno: mi diceva che Mc Gregor si sarebbe direttamente messo in contatto con me, ma non ho visto nulla; ha scritto a voi o a Linder? Williams era pieno di speranza e mi ha assicurato tutto il suo appoggio nella gara con Feltrinelli. La saluto molto cordialmente. Cristina Campo».

⁵⁰ AE2, da Sereni a Foà, 21 gennaio 1960.

«L'unisono delle loro voci»

Qualche mese dopo, il 16 marzo 1960, Foà aggiorna la Campo sui nuovi risvolti della vicenda, in una lettera che lascia intuire che il problema fosse ormai prossimo alla risoluzione:

la faccenda Williams pare avviata bene. L'interesse di Feltrinelli era sollecitato da Rizzardi che desiderava fare le versioni. Ora Linder, a una richiesta d'informazioni su Rizzardi da parte di New Directions, ha risposto con un parere non certo incoraggiante [...]⁵¹.

Nella stessa lettera emerge l'importanza del ruolo di Scheiwiller, che funge da ago della bilancia non concedendo l'autorizzazione a Feltrinelli, ma ad Einaudi, di stampare le poesie pubblicate sul volume del 1958:

D'altra parte, Scheiwiller è dispostissimo ad autorizzare noi a ristampare la Sua versione, ma non Feltrinelli. Mi sembra quindi che la questione stia per risolversi a nostro favore. Per concludere, Linder avrebbe bisogno di sapere da quali volumi sono tratte le poesie tradotte da Lei. Può cortesemente farmi avere al più presto queste indicazioni? Per quanto riguarda Sereni, me ne occupo io [...]⁵².

Il 24 marzo Sereni riferisce alla Campo di avere la certezza che le loro versioni di Williams saranno pubblicate «da Einaudi [...] in volume unico»⁵³. Foà scrive quindi alla Guerrini per procedere con la definizione dei termini contrattuali:

come forse avrà già saputo da Sereni, la questione W.C. Williams è ormai praticamente risolta a nostro favore. Attendiamo ora il contratto da New Directions dopo di che potremo fare il contratto a Lei e a Sereni. Considerando che a "New Directions" dovremo pagare dei diritti e che dovremo anche compensare chi scriverà l'introduzione al volume, penso che a Lei a Sereni possiamo proporre un compenso globale pari al 5% sul prezzo di copertina del volume, da dividere tra di voi grosso modo in proporzione al numero delle pagine a stampa, corrispondenti ai due gruppi di versioni. Su tale percentuale potremmo versarvi alla conclusione del contratto un anticipo globale di 200.000 lire⁵⁴.

⁵¹ AE1, da Foà a Campo, 16 marzo 1960.

⁵² AE1, da Campo a Foà, 18 gennaio 1960.

⁵³ AS1, da Sereni a Campo, 24 marzo 1960.

⁵⁴ AE1, da Foà a Campo, 1 aprile 1960.

L'«affare Williams» è quindi risolto, ma sorgono ora nuove questioni, come il «[...] problema dell'introduzione [di cui] discuteremo quando la situazione sarà del tutto chiara»⁵⁵.

I volumi precedenti della «nuova collana di poeti tradotti con testo a fronte» includevano sempre un saggio introduttivo. Foà propone a Sereni di preparare un'introduzione all'opera di Williams, ma Sereni, non ritenendosi un esperto del poeta americano né un anglista, e considerando il poco tempo a disposizione, rifiuta l'offerta. In alternativa suggerisce di affidare il compito a un esperto di Williams o, se necessario, alla stessa Cristina Campo. Si rende tuttavia disponibile per la stesura di una breve nota introduttiva:

Penso che l'esperto cui farete esaminare il tutto potrà dare un parere sull'opportunità della nota introduttiva, a seconda che la raccolta gli sembri più o meno organica (improbabile, come già detto, per le ragioni già dette). Sicché non faccio ora lavoro di ritocco e aspetto suggerimenti critiche e osservazioni. È un peccato che io non abbia tempo: con due mesi di libertà vera potrei forse fare l'introduzione e arricchire la scelta. Pazienza⁵⁶!

Nella lettera del 1 aprile 1960 Sereni scrive a Campo cercando una soluzione per il saggio iniziale. Il luinese suggerisce alla poetessa l'inserimento di un'introduzione «dotta»⁵⁷ firmata da Agostino Lombardo o da Sergio Solmi. Campo ritiene un'«idea eccellente»⁵⁸ quella di interpellare Solmi, soprattutto perché un suo saggio avrebbe reso il «libro fresco, personale, parziale se vuole – ma non arido e dotto»⁵⁹ ed «esauriente»⁶⁰. La Guerrini sottolinea inoltre la necessità che, al di là del saggio introduttivo, venissero inclusi «due brevissimi corsivi nostri»⁶¹. Scrive poi a Foà, proponendo in alternativa una nota di Pound:

Per la prefazione Sereni ha avuto un'idea eccellente: Sergio Solmi, che ammira Williams e che toglierebbe alla prefazione ogni carattere pedantesco, restando nel clima di un libro personale e animato. Se Solmi non potesse, io suggerisco una nota di Pound, che scoprì Williams e lo segue da 50 anni. Ma di tutto si potrà riparlarne⁶².

⁵⁵ AE1, da Foà a Campo, 16 marzo 1960.

⁵⁶ AE2, da Sereni a Foà, 4 aprile 1960 (03).

⁵⁷ AS1, da Campo a Sereni, 29 marzo 1960.

⁵⁸ AE1, da Campo a Foà, 9 aprile 1960.

⁵⁹ Come sarebbe stato il libro, secondo il parere della Campo, con un'introduzione di Lombardo.

⁶⁰ AS1, da Campo a Sereni, 5 aprile 1960.

⁶¹ *Ibid.*

⁶² AE1, da Campo a Foà, 9 aprile 1960.

«L'unisono delle loro voci»

Foà, che approva di buon grado il nome di Solmi, è però consapevole di quanto sia difficile ottenere una premessa firmata dal critico, così continua ad insistere con Sereni affinché fosse lui a curare l'introduzione. Ma il poeta rifiuta ancora una volta: «[...] vorrei pregarti di fare il noto tentativo con Solmi. Io più di una nota non credo di poter fare»⁶³.

Come già previsto da Foà, il progetto di un saggio firmato da Solmi non si concretizzerà. Ancora una volta, è Cristina Campo a trovare una soluzione che rispondesse anche al desiderio di Williams di mantenere nell'antologia Einaudi la «piccola introduzione»⁶⁴ che la poetessa aveva già pubblicato in *Il fiore è il nostro segno*. La Guerrini propone di affiancare alla sua premessa una nota introduttiva di Sereni, unendo i due testi sotto il titolo *Due Letture*. I due, dopo essersi incontrati a Roma, decidono di seguire questa via:

[...] A Roma ho visto la Campo [...] Siamo poi d'accordo, salvo vostro diverso parere, nel rinunciare a un'introduzione scritta da una terza persona. Tutt'al più si riprodurrebbe uno scritto di Williams; ma di massima ognuno di noi due farà una nota non troppo lunga né troppo breve per dire che cosa è il "suo" Williams⁶⁵.

Intanto Sereni aveva pubblicato sul numero 61-62 (gennaio-marzo 1961) della rivista «Aut-Aut», nella sezione «Prospettive e interventi», la sua prima traduzione di *La musica del deserto* di Williams, accompagnata dal corsivo intitolato *Proposta di lettura*. Egli sottolinea più volte, prima a Foà, poi a Renato Solmi, la volontà di inserire la sua traduzione di *The desert Music* nell'antologia:

da parte mia confermo l'intenzione di finire e consegnarvi il lungo "poem" intitolato *The Desert Music*, affascinante come tema e come sviluppo (ma non so che cosa ne caverò io). Questi versi occupano le pagine 69/90, ma con larghe spaziature e molti bianchi, del volume *The Desert Music and other poems* by W.C.W.; Random House 1954⁶⁶.

Sereni scriverà ancora a Foà riguardo alla pubblicazione della poesia su «Aut-Aut» e sulla genesi della nota introduttiva:

⁶³ AE2, da Sereni a Foà, 24 aprile 1960 (05).

⁶⁴ AE1, da Bazlen a Foà, 1° maggio 1960.

⁶⁵ AE2, da Sereni a Foà, senza data (07).

⁶⁶ AE2, da Sereni a Foà, 4 aprile 1960 (03).

Volevo informarti del Williams. Ho tradotto altre tre cose e, quel che più conta, ho tradotto *The Desert Music*, lunga poesia tolta dal volume omonimo di Random House. Te l'avevo preannunziato e ora, a lavoro fatto, te lo confermo. Qui Linder non c'entra e dunque ti prego di voler richiedere i diritti. La poesia è importante e molto a malincuore ci rinunzierei se dovessi rinunziarvi. Inoltre: per un numero di Aut-Aut, Paci terrebbe a poterla anticipare con una mia nota in cui si dice tra l'altro che viene pubblicata per gentile concessione di Einaudi, il cui volume verrebbe annunziato in questa occasione⁶⁷.

La *Proposta di lettura* diverrà poi il contributo sereniano alla premessa dell'antologia Einaudi, sebbene in un primo momento il poeta avesse intenzione di scriverne una inedita: «Rimarrebbe ora solo il problema delle note. Ora sto preparandone una per "Aut-Aut" dove, come sai, uscirà la *Musica del deserto*, ma non credo che la utilizzerò per il volume. Penso che per questo ne dovrò scrivere una nuova di sana pianta»⁶⁸.

4. *Le due letture*

La lunga discussione sull'ordinamento delle poesie all'interno del volume riflette un approccio traduttivo profondamente diverso tra i due collaboratori, sia nella resa dei testi sia nell'immagine che ne emerge di Williams.

La Campo, consapevole delle sostanziali differenze tra le sue traduzioni e quelle del suo stimato collega, propone di pubblicare le poesie in due gruppi distinti, restituendo così al lettore un'immagine veritiera di «un poeta a due facce»⁶⁹. Un ordinamento del genere, secondo la Campo, avrebbe messo in risalto la polarità che caratterizza il poeta americano: «[...] due facce, quella per così dire Zen (la classica, cinese) scelta da me, e quella deliberatamente, caparbiamente americana, prediletta da Sereni»⁷⁰. Al contrario, Sereni non condivide la proposta avanzata dalla Guerrini di preservare le due anime del poeta, dimostrando sin da subito una certa intransigenza nel voler rispettare l'ordine di pubblicazione originale delle poesie di Williams, con l'intento di offrire un'immagine il più possibile organica dell'autore.

Il 9 aprile, quando la discussione era ancora nelle fasi iniziali, la Campo scriveva a Foà:

⁶⁷ AE2, da Sereni a Foà, senza data (07).

⁶⁸ AE2, da Sereni a Foà, 2 gennaio 1961 (08).

⁶⁹ AE1, da Campo a Foà, 4 febbraio 1961.

⁷⁰ *Ibid.*

«L'unisono delle loro voci»

Sereni mi diceva che le poesie si potrebbero disporre in ordine di pubblicazione (in America) mischiando cioè le sue versioni e le mie. Ma Scheiwiller, che ho visto da poco qui a Roma, mi dice che lui cede volentieri la sua raccolta purché resti inalterata e unita (anche se ampliata da una seconda parte inedita). Non posso dargli torto anche perché le due raccolte hanno carattere e scrittura profondamente diversi ed è proprio questo, mi sembra, che darebbe al libro novità e vivezza. Inoltre sarebbe faticosissimo per il lettore dover sempre cercare in appendice il nome del traduttore⁷¹.

Qualche giorno dopo Sereni in una lettera a Foà si esprime nuovamente sulla questione, reputando inoltre «odiosi» i confronti che scaturirebbero dalla pubblicazione delle poesie in due blocchi distinti:

Questo non è il libro del lavoro personale, dell'artigianato poetico di Cristina Campo e di Vittorio Sereni. Questo è il libro con cui l'editore Einaudi presenta al pubblico italiano il poeta americano William Carlos Williams valendosi della mediazione dei due suddetti. Capisco e in parte apprezzo l'obiezione della mia valorosa "partner" circa la diversità dei criteri e degli stili. Ma il tenere distinti i due lavori significa a mio parere accentuare quel tanto di occasionale, di arbitrario e di soggettivamente motivato che c'è sempre nelle scelte, significa far convergere l'attenzione dei lettori e al tempo stesso suggerire l'idea d'un confronto (e i confronti sono sempre odiosi) tra il modo con cui ha lavorato Sereni e il modo con cui ha lavorato la Campo⁷².

E conclude adducendo altre motivazioni, tra cui la volontà di non confondere il lettore che per la prima volta si avvicina a Williams:

Il fatto che si possa avvertire dall'una all'altra poesia un certo salto d'intonazione è, sempre a mio parere, un inconveniente di non molto conto; o almeno del tutto secondario rispetto allo sviluppo della poesia di W.C.W. nel tempo quale risulterebbe seguendo il criterio unitario. Per me questo è un punto fermo, perché tra le altre cose noi dobbiamo dare al lettore una prima possibilità di accostare il poeta preso in considerazione e non è il caso di complicargli la faccenda coi nostri problemi e orgogli di traduttori⁷³.

Il 2 gennaio 1961 i due collaboratori sembrano aver raggiunto un accordo: «Circa l'ordinamento delle poesie, siamo perfettamente d'accordo con la Campo: verranno date nell'ordine in cui sono nei volumi di Williams senza distinzione tra le sue e le mie

⁷¹ AE1, da Campo a Foà, 9 aprile 1960.

⁷² AE2, da Sereni a Foà, 17 aprile 1960 (08).

⁷³ *Ibid.*

traduzioni»⁷⁴, ma la questione si riapre poco dopo: «[...] c'è in corso tuttora una discussione con la Campo riguardo l'architettura del libro»⁷⁵. Nella lettera del 4 febbraio 1961 la Guerrini, forte del solido rapporto epistolare intrattenuto con Williams, scrive a Foà: «le traduzioni [...] sono così dissimili che non riesco a vederle mischiate senza pregiudizio dell'autore»⁷⁶. L'insistenza di Cristina Campo indispettisce Sereni, che fino a quel momento si era mostrato pacato e comprensivo nei confronti della collega. Egli chiede quindi un parere all'amico Renato Solmi, in una lettera dai toni piuttosto accesi:

[Campo] Mi prega di non “schiacciarla” con la mia presenza, quasi che il libro dovesse essere attribuito a me e non a entrambi: di [?] il suo spazio vitale. Balle! Ma a questo punto debbo seriamente decidermi: chi sbaglia? Io o lei? È proprio vero che il libro ci guadagna a fare come dico io? Vorrei il tuo consiglio. E, alla fine, giudichi l'editore⁷⁷.

Un misurato Renato Solmi suggerisce di trovare un compromesso, propendendo però per la proposta della Campo che a parer suo rende la lettura delle poesie meno frammentaria:

Caro Sereni, ho ricevuto la tua lettera del 23. Non so proprio che cosa dirti per l'ordinamento del Williams. Ci sono ragioni a favore della tua tesi e ragioni a favore di quella della Campo. Anch'io propenderei, in un certo senso, per quest'ultima (la lettura riuscirebbe più continua, meno irregolare e spezzata): ma c'è l'inconveniente, per esempio, dei brani di Paterson, che finirebbero un po' da una parte e un po' dall'altra (e non ho idea degli sbalzi cronologici che si creerebbero). Se si può trovare una soluzione intermedia che non sia un cattivo compromesso, sarà forse la cosa migliore: altrimenti... bisognerà ripiegare su una delle due soluzioni estreme (e non saremmo contrari neppure a quella della Campo). Capisco che queste considerazioni ti saranno di scarso aiuto: ma penso che ogni soluzione da voi scelta andrà bene (e che potrà essere, caso mai, brevemente motivata nella premessa). Il vantaggio dei poeti (correggimi se sbaglio) è che si leggono a pezzi e bocconi, e che le questioni di “struttura” non sono mai decisive... (Tutto sommato, però, dovendo scegliere fra le due soluzioni estreme, inclinerei piuttosto per quella della Campo)⁷⁸.

⁷⁴ AE2, da Sereni a Foà, 2 gennaio 1961.

⁷⁵ AE2, da Sereni a Solmi, senza data (08).

⁷⁶ AE1, da Campo a Foà, 4 febbraio 1961.

⁷⁷ AE2, da Sereni a Solmi, 23 aprile 1961 (10).

⁷⁸ AE2, da Solmi a Sereni, 27 aprile 1961.

«L'unisono delle loro voci»

Nonostante il suggerimento di Solmi e l'insistenza della Campo, quest'ultima sarà costretta a cedere di fronte all'intransigenza di Sereni e ad accettare la sua proposta. L'8 maggio 1961, dunque, Sereni comunica a Solmi di aver trovato un accordo con la sua collaboratrice: «Con la Campo siamo arrivati in extremis a un accordo per cui - salvo imprevisti - farà testo la lettera che lei stessa vi scriverà dando l'ordinamento - speriamo - definitivo»⁷⁹. Le poesie saranno pubblicate seguendo la disposizione originaria nell'edizione americana, e ciascuna in calce presenterà le iniziali del rispettivo traduttore.

Oltre che dal punto di vista dell'organizzazione del volume, l'impiego di due approcci traduttivi così differenti lasciava perplessi, almeno in un primo momento, sia Luciano Foà che Renato Solmi, che avrebbero forse preferito un volume composto esclusivamente dalle traduzioni sereniane. La correttezza di Sereni si evince ancora una volta nelle risposte che egli fornisce ai suoi interlocutori, difendendo il lavoro della poetessa e attribuendole i giusti meriti. A Foà scrive:

Ho riguardato le traduzioni della Campo nel libricolo fatto per Scheiwiller. A me piacciono e anzi ho l'impressione che si sia tenuta più stretta di me al tono e al peso delle parole di W.C.W. Io ne ho forse fatto cosa più mia, a volte in un modo che oggi non approverei. Ma tutto sommato anche la Campo ha fatto un lavoro personale, persino privato, e ciò è bene e male al tempo stesso. Facciamo che sia più bene che male per entrambi, ma riterrei indispensabile che uno che se n'intenda davvero dal punto di vista critico e filologico desse una guardata generale e facesse le sue osservazioni⁸⁰.

Il parere di Renato Solmi arriva in un momento in cui il volume era già in fase di lavorazione, il che rendeva possibile, quasi immediato, il confronto tra i due diversi approcci traduttivi. Egli commenta così con un giudizio piuttosto severo le traduzioni della Campo:

Ho letto, in questi giorni, le tue belle traduzioni da Williams, di cui sei riuscito a fare, mi sembra, quasi sempre "poesie italiane", che "parlano" da sé senza bisogno dell'originale (e qualche volta, mi pare, addirittura poesie "tue"). Ed è un po' peccato, oserei dire, che non siano sole, poiché le traduzioni della tua collaboratrice (per quanto fedeli) sono un po' fredde e compassate e non aggiungono molto (mi pare) al contatto che si stabilisce, grazie a te, fra Williams e il lettore. Ma pazienza: poiché immagino che non sarebbe cavalleresco, né per te, né per noi, ritornare sulle decisioni prese⁸¹...

⁷⁹ AE2, da Sereni a Solmi, 8 maggio 1961.

⁸⁰ AE2, da Sereni a Foà, 4 aprile 1960 (03).

⁸¹ AE2, da Solmi a Sereni, 26 gennaio 1961.

Sereni, pur grato per gli apprezzamenti dell'amico, difende a più riprese la Campo, sia perché ritiene il suo lavoro un arricchimento del volume in termini di varietà ed eterogeneità, sia perché il suo aiuto è stato prezioso nell'interpretazione di alcune poesie che Sereni avrebbe altrimenti travisato:

Ti ringrazio molto per quanto mi dici a proposito delle traduzioni da Williams. So che non sei di manica larga, e dunque ne ho tanto più piacere. Mi sembra tuttavia che tu sia un po' severo col lavoro della Campo, che non per pura cavalleria ritengo di dover difendere. È un discorso che si potrebbe fare meglio a voce, e pensa in ogni caso alla maggior varietà che si è ottenuta abbinando il suo lavoro al mio. In caso contrario, avrei dovuto scegliermi un altro socio perché da solo non ce l'avrei fatta a dare un volume così nutrito come quello che riusciremo a dare. Guardati intorno e pensa agli altri possibili partners, più o meno specializzati in poesia anglo-americana. Debbo anche dirti che proprio alla Campo debbo una serie di osservazioni preziose sull'interpretazione di alcuni brani dell'opera di Williams. Mi ha evitato qualche svarione e parecchie imprecisioni. [...]»⁸².

Il diverso approccio dei traduttori alle poesie di Williams deriva certamente anche dal differente rapporto che i due instaurano con il poeta americano. Come già detto, mentre la Campo sfrutta lo scambio epistolare con l'autore per comprenderlo meglio e così scegliere di dialogare con il lato del poeta a lei più affine, Sereni, come egli stesso ammette a Foà, mantiene una certa distanza da Williams conoscendolo solo attraverso le letture dei suoi testi.

Da ciò deriva una differente interpretazione della poetica di Williams. Campo mette in risalto sin da subito la doppia anima del poeta, racchiusa in quella «rarissima coesistenza di leggerezza estrema e di possente radicamento che è la sostanza stessa della poesia: quel *sapere massimo di ogni parola* di cui Williams è uno dei pochi maestri viventi»⁸³. Secondo la Campo, Williams univa nei suoi versi una «poesia dello sguardo capace di cogliere la bellezza in ogni cosa e di descriverla con un lessico preciso e immediato» a quella poesia, antitetica, «infaticabilmente “umana”»⁸⁴ e «americana ad ogni passo»⁸⁵.

Sereni al contrario non individua quella polarità di cui parla Campo, poiché a suo dire tutta la poesia di Williams è l'«esito della dilatazione della cosa osservata. [...] L'arco della complessiva opera poetica di Williams riproduce in grande questa sorta

⁸² AE2, da Sereni a Solmi, 2 febbraio 1961 (9).

⁸³ C. CAMPO e V. SERENI, *Due Letture*, in W.C. WILLIAMS, *Poesie*, Torino, Einaudi, 1961, p. 14.

⁸⁴ *Ivi*, p. 16.

⁸⁵ *Ivi*, p. 16.

«L'unisono delle loro voci»

di proliferazione degli oggetti che hanno costituito la sua esperienza sensibile (o sentimentale)»⁸⁶. Nel corsivo che introduce il volume einaudiano, Sereni scrive ancora della poetica di Williams, mettendo in risalto il primato della poesia e delle “cose” sulle idee:

la poesia di Williams non è *poesia di idee*, ma è poesia che fa nascere le idee dalle cose (*no ideas / but in things*); e bisogna aggiungere subito che nessun edificio di idee, o di relazioni tra idee, nessuna organizzazione ideologica o «summa» di idee organizzate in poesia, rende l'immagine complessiva della sua opera o ne costituisce il coronamento⁸⁷.

Quando a settembre il volume Einaudi fa la sua comparsa in libreria, si suggella l'interesse degli editori italiani verso Williams; un interesse che, come abbiamo visto, aleggiava già da qualche anno. Il libro comprende 55 traduzioni, di cui 30 di Vittorio Sereni e 25 di Cristina Campo, tratte dalle opere *The Collected Earlier Poems*, *The Collected Later Poems*, *Paterson*, *The Desert Music and Other Poems* e *Picture from Brueghel*.

Il volume esce corredato di un'appendice⁸⁸ che subisce però delle variazioni rispetto al progetto iniziale, secondo cui avrebbe dovuto includere delle lettere di Williams che nel prodotto finito non compaiono:

Ti mando il volume di Lettere scelte di Williams, di cui Foà ti deve avere già parlato, insieme all'elenco indicativo di passi steso da Bazlen. Ma naturalmente rimettiamo a te e alla Campo la decisione sull'opportunità di inserire questa appendice, e, in caso affermativo, la scelta dei brani da tradurre⁸⁹.

Dal carteggio tra Solmi e Sereni abbiamo notizia anche del risvolto di copertina, redatto dal poeta non senza fatica, a causa degli impegni quotidiani legati al lavoro presso la Mondadori:

Non ho avuto assolutamente modo di concentrarmi per preparare le trenta righe del risvolto. Se mi dai un limite posso sempre provarmici. In caso contrario, mi sembra che un redattore potrebbe ricavare il testo del risvolto della nota della Campo in cui ci sono molti elementi per storicizzare - in piano mondiale - la figura di W.C.W. Comunque, potrei fare questo tentativo nei primi giorni della prossima settimana non prima⁹⁰.

⁸⁶ *Ivi*, p. 25.

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ L'appendice comprende note alle poesie, nota bibliografica e bibliografia.

⁸⁹ AE2, da Solmi a Sereni, 20 febbraio 1961.

⁹⁰ AE2, da Sereni a Solmi, 13 luglio 1961 (11).

La lunga vicenda editoriale che ha accompagnato la nascita del volume è dunque ormai conclusa. Esso non è solo un'antologia delle opere di un grande poeta americano. Il volume è anche la testimonianza del lavoro, della perseveranza, della volontà di collaborare, insieme, sia pure con approccio differente, di uomini e donne di cultura, di operatori letterari, di mediatori editoriali, tutti impegnati nel tessere una rete transnazionale di circolazione culturale. L'entusiasmo con cui i lettori italiani accolgono Williams è il riflesso di un panorama letterario ormai pronto ad aprirsi a nuovi esponenti della tradizione angloamericana. Le parole usate da Cristina Campo nella lettera inviata il 25 ottobre 1961 alla moglie di Williams, descrivono in maniera efficace l'accoglienza che l'Italia riserva al poeta e alla sua antologia:

Mia Cara Signora Williams, [...] il libro è *un trionfo*, i lettori lo adorano e la prima recensione (appena uscita) è splendida. Lo mangiano e lo bevono, semplicemente, la prego, lo dica a Bill⁹¹, rispondo al telefono e sento voci di gente felice, gente che ha scoperto una grande poesia e *lo vuole gridare dai tetti*⁹².

⁹¹ W.C.Williams era solito firmarsi «Bill» nelle lettere a Cristina Campo.

⁹² IF, da Campo a Mrs Williams, 25 ottobre 1961, p. 77.

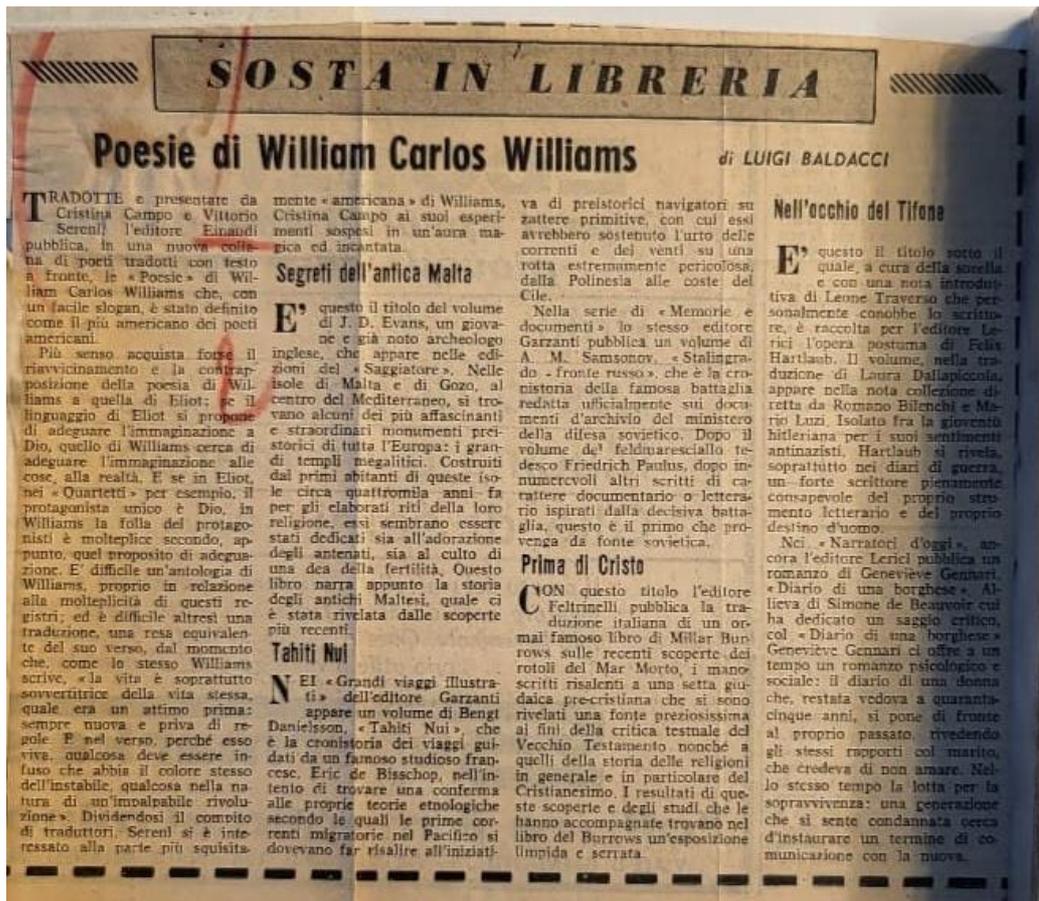


Figura 1: La prima recensione alle Poesie di Williams (25 ottobre 1961)⁹³

⁹³AE, Ufficio stampa, Recensioni di volumi pubblicati (1939-1994), cart. 385 fasc. 5132, William Carlos Williams, *Poesie* 1961 – 1963.

APPENDICE

Nota al testo

Pubblichiamo in appendice undici trascrizioni di lettere manoscritte e dattiloscritte, seguite dalle scansioni corrispondenti, custodite nel fondo Einaudi presso l'Archivio di Stato di Torino. Nello specifico le lettere qui inserite appartengono alla sezione «Corrispondenza con autori e collaboratori italiani (1931-1996)», e sono conservate nel fascicolo di Vittorio Sereni (2792), inserito a sua volta nella cartella 194.

Le lettere sono disposte in ordine cronologico, dal 1955 al 1961, selezionate in base a quelle che mi sono sembrate più significative nella ricostruzione della vicenda editoriale legata alla prima antologia di poesie di William Carlos Williams tradotta in italiano. Tutte le lettere hanno come mittente Vittorio Sereni, e sono così suddivise: i numeri 1, 8, 9, 10, 11 corrispondono al carteggio con Solmi; la lettera numero 2 è indirizzata a Bollati; i numeri da 3 a 7 corrispondono invece al carteggio con Foà.

La trascrizione rispetta gli originali conservandone, per quanto possibile, le caratteristiche grafiche: sono state eliminate le sottolineature, di cui però si dà conto in nota; i titoli delle riviste sono indicati tra virgolette e i titoli delle opere resi in corsivo; il simbolo [?] indica le parti lacunose (perché illeggibili) di alcune lettere manoscritte di Sereni. Ho inoltre uniformato la posizione delle date in alto a destra e della firma in basso a destra. Quando la firma nell'originale non compare, è riportata tra parentesi quadre. Nei casi in cui manchi la datazione ho fatto riferimento alla numerazione del foglio all'interno del fascicolo o, in alternativa, ho cercato di interpretarne la collocazione dal contenuto della lettera.

Ringrazio il presidente Walter Barberis e la dott.ssa Luisa Gentile dell'Archivio di Stato di Torino per l'autorizzazione alla consultazione del fondo Einaudi e per l'estrema disponibilità.

Ringrazio la dott.ssa Giovanna Sereni per avermi permesso di pubblicare le lettere consultate.

Ringrazio il prof. Fabio Moliterni per l'aiuto prezioso nel decifrare alcuni passaggi di difficile interpretazione nelle lettere manoscritte.

Milano, 26 dicembre 1955

Caro René¹,

con qualche ritardo ti invio una disordinata bibliografia (essenziale per la parte che mi interessa) di W. C. Williams. Fino a questo momento mi sono interessato di trovare quel che potevo presso l'Usis, ma è un pasticcio perché i libri non si possono tenere per più di 15 giorni, non più di 2 o 3 per volta – quando ci sono o non sono in mano d'altri. Occorre aver tutto in mano anche ai fini di una semplice scelta. Fino a questo momento non ho, di sicuro e già fatto, se non quanto avevo tradotto: una ventina di cose circa, ma siamo ancora lontani dall'organicità che mi pare indispensabile (nonostante le traduzioni esistenti siano state fatte sui *Selected Poems*). È possibile avere presto, tramite Einaudi, questi libri? Diversamente dovrò ricorrere ai prestiti da parte di Cambon o di altri.

Ti ricordo poi l'accento di Vittorini e qualche nuova traduzione dal francese. La Duras o altri fa lo stesso; ma puoi sentire che cosa è stato deciso per la Duras?

Ciao o mio Febo d'Adda (? secondo tuo padre). E che il nuovo anno ti sia prodigo di gioie e di feconde meditazioni.

Il tuo
Vittorio
Sereni

Lettera manoscritta firmata su carta senza intestazione, 1 f., *recto* e *verso*.

¹ Diminutivo con cui Sereni si rivolge all'amico Renato Solmi all'interno delle lettere. Del rapporto tra i due parla Francesca D'Alessandro: «Il primo incontro personale fra Solmi e Sereni avvenne invece nei mesi che intercorsero tra l'autunno del 1945 e la primavera del 1946, quando il poeta di Luino, in compagnia di Enzo Paci, Remo Cantoni e Roberto Rebora, si recò a far visita a quello che sarebbe diventato uno degli amici più stretti, con il quale tessere un dialogo fitto e intenso sul piano umano, intellettuale, letterario e poetico, esteso per decenni - al di là dell'ambito privato - anche alla pubblicistica (soprattutto presso la redazione della «Rassegna d'Italia», oltre che, più tardi, presso «Questo e Altro») e all'editoria (rispetto ai «Quaderni di poesia» delle Edizioni della Meridiana, diretti da Sereni tra il 1944 e il 1945, dove Solmi rivestiva il ruolo di finissimo "lettore", lo stesso assunto nel corso di una collaborazione destinata a durare lungo l'arco degli anni Sessanta e Settanta, per la Mondadori)» (F. D'ALESSANDRO, *Introduzione a Occasioni di Lettura. Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)*, Torino, Nino Aragno Editore, pp. XII-XIII).

10

Caro Benì,

con qualche ritardo ti invio
una disordinata bibliografia (essenziale per la
parte da me curata) di W. C. Williams.
Fino a questo momento non sono interessato
di trovare quel che potivo presso il verso, ma
è un peccato perché i libri non li possono
tenere per più di 15 giorni, non più di 2 o
3 per volta - quando ci sono o non sono in
mano d'altri. Perciò non tutto da essere
andare ai fini di una semplice scelta. Fino
a questo momento non ho, di nuovo e più
fatti, e non quanto avevo tradotto: una
ventina di cose circa, ma siamo ancora lontani
dall'organicità da me per indispensabile (completate
le traduzioni esistenti siano state fatte nei Selected
Poems). È possibile avere fatto, tramite Gerardi,
questi libri? Ricordando dopo il lavoro di fatto da
parte di Carboni o di altri.
Ti ricordo poi l'accordo di Ottaviani e qualche nuova

Figura 1. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 26 dicembre 1955 (recto)

traduzione dal francese, lo a Duran o altri fa lo stesso;
una buon sentin da cosa è stato detto per la Duran?

Ciao o mio Fico d'Adda («vicolata di spuma»
secondo tuo padre). E da il nuovo anno ti ha
prodigo di gioia e di profonde meditazioni.

Il tuo

Vittorio

Sereni

Milano, 26 dicembre '55
Via Mauro Macchi '35

Figura 2. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 26 dicembre 1955 (verso)

Milano, 8 dicembre 1957

Caro Bollati,

speravo di vederti quest'anno a Bocca di Magra e di stare con te più di quanto non mi sia stato possibile in passato. Pazienza. Sarà per l'estate del '58? Lo spero. Ben difficilmente andrò altrove.

Mi permetto di intrattenerti su una questione che per mia colpa è andata troppo in lungo. A suo tempo Renato Solmi, saputo che avevo tradotto un certo numero di poesie di W. C. Williams, mi persuase a prolungare lo sforzo e a raccogliere in un volume per Einaudi i risultati di questo lavoro. Ma io sono fermo da allora, pur essendo intenzionato a riprenderlo e a completarlo, se non altro perché lo trovo un utile esercizio ad altri fini. Ma debbo fare i conti col tempo veramente troppo scarso e...col disordine delle operazioni giornaliere: vecchio discorso che già abbiamo fatto proprio a Bocca di Magra. Vengo al dunque. Debbo tuttora rispondere alla lettera einaudiana che qui ti unisco. Non l'ho fatto sin qui – e non mi sforzo – perché mi pareva prematuro. Fino a quando non avrò terminato il lavoro, chissà quando, è inutile dare un cenno. Oggi, tra lunghe e brevi, ho dalle venti alle trenta poesie di W.C.W. da me tradotte. Ma intanto quattro usciranno in un'antologia curata da Bertolucci imminente presso Garzanti, altre cinque in un'edizione curata da Roberto Sanesi. Potrò più in là dare un cenno largamente di massima e con tutte le riserve del caso di riduzioni o ampliamenti a seconda dei risultati raggiunti. Proprio perché non traduco a braccio mi è impossibile precisare ora. O debbo farlo comunque con le cose fin qui tradotte? Non vorrei, in una situazione così dubbia, togliere una possibilità ad altri, e all'editore, di far conoscere questo poeta in Italia molto più in esteso e rapidamente di quanto non sia possibile fidando su di me. Ci sono specialisti di queste cose come Cambon, Rizzardi, Sanesi ed altri che hanno, oltre tutto, più tempo. Oppure potrei associarmene uno (Cambon) per dare un volume più nutrito.

«L'unisono delle loro voci»

Scusa dunque il bottone, ma avevo bisogno di esporre i termini esatti della faccenda. Puoi occupartene e farmi avere istruzioni e orientamenti in proposito. Te ne sarei davvero grato; e, s'intende, non me ne avrò a male se Einaudi rinunzierà a questa collaborazione così dubbia o, almeno, problematica.

Grazie se vorrai dirmi presto qualcosa, molti affettuosi saluti dal tuo

Vittorio Sereni

Lettera manoscritta firmata su carta non intestata, 1 f., *recto* e *verso*.

Arellini

Milano, 8 dicembre '57

Caro Bollati,

Speravo di vederti quest'anno a
Bocca di Magra e di stare con te più di quanto non
mi sia stato possibile in passato. L'anno. Certo per
l'estate del '58? lo spero. Non difficilmente andrò altrove.

Mi permette di intrattenerti per una
questione che per mia colpa è andata troppo in lungo.
A suo tempo Renato Geronzi, saputo che avevo tradotto
un certo numero di poesie di W. L. Williams, mi
propose a prolungare lo sforzo e a raccogliere in
un volume per Giucardi il risultato di questi lavori.
Ma io non feci da allora, per mondo internazionale
a riprenderlo e a completarlo, e non debbo per lui lo trovo
un utile servizio ad altri fini. Ma debbo fare il conto
col tempo veramente troppo raro e... col disordine delle
operazioni giornaliere; occhio distorto da già abbiamo fatto
sopra a Bocca di Magra. Vengo di lungo. Devo ancora
rispondere alla lettera sindacale da qui ti viene. Non l'ho
fatto fin qui - e un un tempo - perché mi pareva preme-
tuto. Fino a quando non avrò terminato il lavoro,
dillo quando, è inutile dar un cenno. Oggi, tra lunghe e
breve, ho delle venti alle trenta poesie di W. L. da un

Figura 3. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Giulio Bollati, 8 dicembre 1957 (recto)

tradotti. Una intanto quattro usavano in un'antologia
curata da Bertolucci e intanto per lo Zecchenti; altre cinque
in un'edizione curata da Roberto Geronzi. Potrà più in ca
dare un elenco largamente di massima e con tutte
le riprese del caso di riduzioni o ampliamenti a seconda
dei risultati raggiunti. Proprio perché non traduco a braccio
mi è impossibile pensar ora. O debbo farlo comunque per
le cose già qui tradotte? Non vorrei, in una situazione
così dubbia, togliere una possibilità ad altri, e all'editore,
di far conoscere queste cose in Italia molto più per esteso
e rapidamente di quanto non sia possibile fidando
in di me. Ci sono specialisti di queste cose come
Carson, Bizzardi, Geronzi ed altri che hanno, oltre tutto,
più tempo. Oppure potrai associare uno (Carson) per
dare un volume più ristretto.

Senza dunque il bottone, una cosa bisogna di essere il
termini esatti della faccenda. Tieni occupato e farai
avere istruzioni e orientamenti da postare. Te ne farò davvero
grato; e, s'intende, non me ne avrò a male se girando
rinvierai a questa collaborazione così dubbia o, almeno,
problematica.

Qualche te ormai diranno presto qualcosa. Un saluto affettuoso:
Saluti dal tuo

Vittorio Sereni
Via Umani Umani 35 - MILANO
tel. 273402

Figura 4. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Giulio Bollati, 8 dicembre 1957 (verso)

Milano, 4 aprile 1960

Dott. Luciano Foà

Giulio Einaudi Editore

Via Biancamano 1

Torino

Caro Foà,

dopo il fitto carteggio dei giorni scorsi con la Campo siamo rimasti d'accordo che le manderò la copia delle mie traduzioni; lei farà lo stesso con me.

Ho riguardato le traduzioni della Campo nel libercolo fatto per Scheiwiller. A me piacciono e anzi ho l'impressione che si sia tenuta più stretta di ma al tono e al peso delle parole di W.C.W. Io ne ho forse fatto cosa più mia, a volte in un modo che oggi non approverei. Ma tutto sommato anche la Campo ha fatto un lavoro personale, persino privato, e ciò è bene e male al tempo stesso. Facciamo che sia più bene che male per entrambi, ma riterrei indispensabile che uno che se n'intenda davvero dal punto di vista critico e filologico desse una guardata generale e facesse le sue osservazioni. Il dubbio che mi rimane, credo fondatissimo, è che le nostre scelte siano troppo soggettive perché dall'insieme ci si possa aspettare un quadro veramente rappresentativo e organico dell'opera di Williams. Per questo ho insistito con la Campo perché traduca qualche pezzo da *Paterson*, mentre da parte mia confermo l'intenzione di finire e consegnarvi il lungo *poem* intitolato *The Desert Music*, affascinante come tema e come sviluppo (ma non so che cosa ne caverò io). Questi versi occupano le pagine 69/90, ma con larghe spaziature e molti bianchi, del volume *The Desert Music and other poems* by W.C.W.; Random House 1954.

Penso che l'esperto cui farete esaminare il tutto potrà dare un parere sull'opportunità della nota introduttiva, a seconda che la raccolta gli sembri più o meno organica (improbabile, come già detto, per le ragioni già dette). Sicché non

«L'unisono delle loro voci»

faccio ora lavoro di ritocco e aspetto suggerimenti critiche e osservazioni. È un peccato che io non abbia tempo: con due mesi di libertà vera potrei forse fare l'introduzione e arricchire la scelta. Pazienza!

Ti spedisco i miei testi e, insieme alla presente, un elenco dei titoli originali con i riferimenti del caso.

Grazie se mi terrai informato, tuo

Aff.mo Vittorio Sereni

Lettera dattiloscritta con firma aggiunta a penna, su carta non intestata, 2 ff., *recto e recto*.

Milano, 4 aprile 1960

Caro Foà,

dopo il fitto carteggio dei giorni scorsi con la Campo siamo rimasti d'accordo che le manderò copia delle mie traduzioni; lei farà lo stesso con me.

Ho riguardato le traduzioni della Campo nel libercolo fatto per Scheiwiller. A me piacciono e anzi ho l'impressione che si sia tenuta più stretta di me al tono e al peso delle parole di W. C. W. Io ne ho forse fatto cosa più mia, a volte in un modo che oggi non approverei. Ma tutto sommato anche la Campo ha fatto un lavoro personale, persino privato, e ciò è bene e male al tempo stesso. Facciamo che sia più bene che male per entrambi, ma riterrei indispensabile che uno che se n'intenda davvero dal punto di vista critico e filologico desse una guardata generale e facesse le sue osservazioni. Il dubbio che mi rimane, credo fondatissimo, è che le nostre scelte siano troppo soggettive perchè dall'insieme ci si possa aspettare un quadro veramente rappresentativo e organico dell'opera di Williams. Per questo ho insistito con la Campo perchè traduca qualche pezzo da Paterson, mentre da parte mia confermo l'intenzione di finire e consegnarvi il lungo "poem" intitolato "The Desert Music", affascinante come tema e come sviluppo (ma non so che cosa ne caverò io). Questi versi occupano le pagine 69/90, ma con larghe spaziature e molti bianchi, del volume "The Desert Music and other poems" by W. C. W.; Random House 1954.

Penso che l'esperto cui farete esaminare il tutto potrà dare un parere sull'opportunità della nota introduttiva, a seconda che la raccolta gli sembri più o meno organica (improbabile, come già detto, per le ragioni già dette). Sicché non faccio ora lavoro di ritocco e aspetto suggerimenti critiche e osservazioni. E' un peccato che io

Figura 5. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, 4 aprile 1960 (recto)

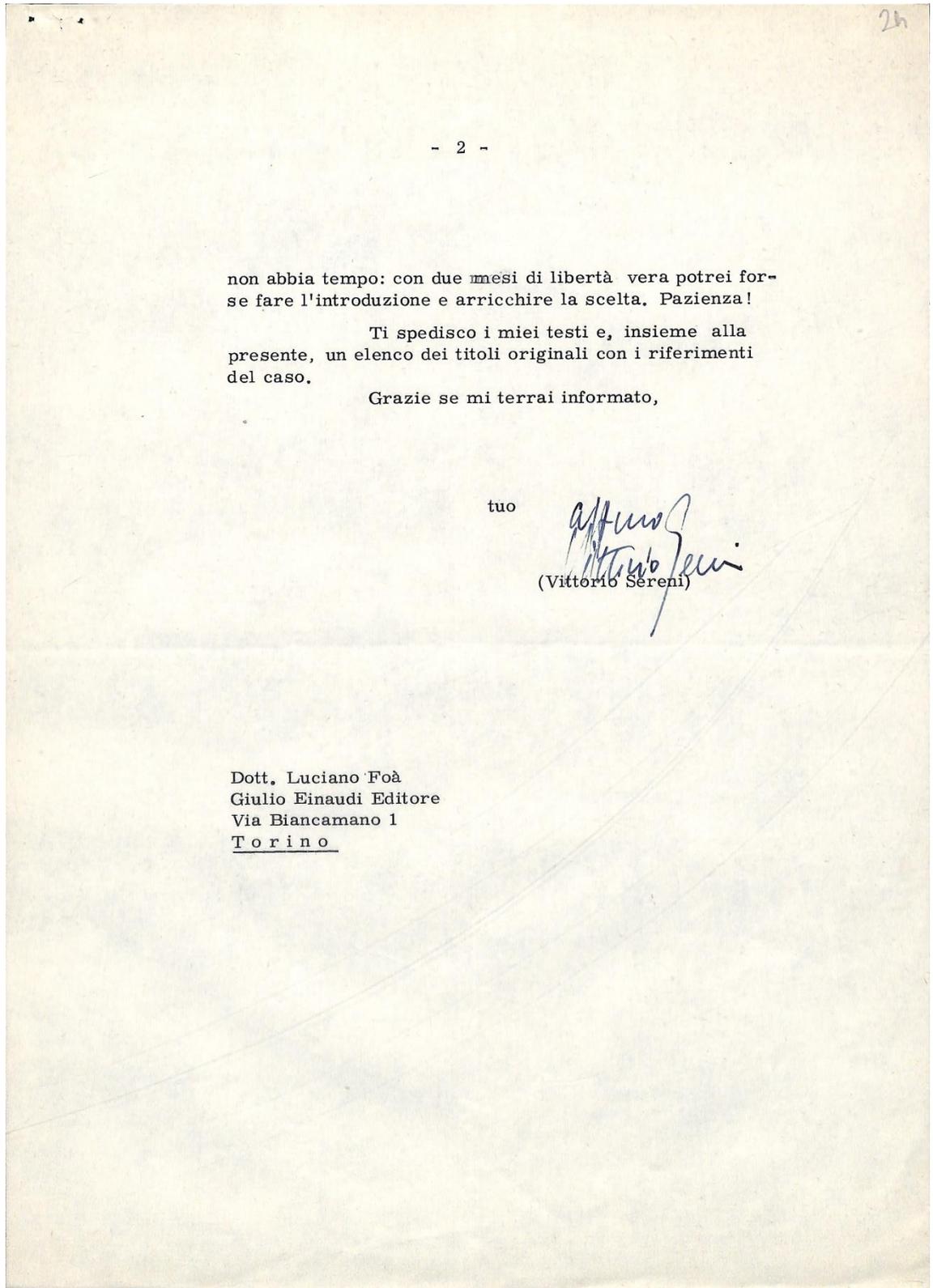


Figura 6. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, 4 aprile 1960 (recto)

13 aprile 1960

Caro Foà,

Grazie della lettera e delle notizie. Per quanto riguarda il contratto, non ho alcuna obiezione. Sta bene come voi suggerite. Io mi riservo di dare non appena possibile il testo di *The desert music* ed eventualmente di altre, tre o quattro, cose più brevi. Anzi farai bene a darmi un termine ultimo per la consegna di queste altre cose. Per quanto riguarda la prefazione, è questione di tempo; e tu sai che tiro la carretta dalla mattina o sera e sei dei pochi che possono valutare come questo sia duro, a volte intollerabile per uno che ha velleità di altre cose. Sicché, se c'è tempo, vedremo alla fine dell'estate.

Vengo alla struttura interna del libro. Qui non sono² d'accordo. Questo non è il libro del lavoro personale, dell'artigianato poetico di Cristina Campo e di Vittorio Sereni. Questo è il libro con cui l'editore Einaudi presenta al pubblico italiano il poeta americano William Carlos Williams valendosi della mediazione dei due suddetti. Capisco e in parte apprezzo l'obiezione della mia valorosa partner circa la diversità dei criteri e degli stili. Ma il tenere distinti i due lavori significa a mio parere accentuare quel tanto di occasionale, di arbitrario e di soggettivamente motivato che c'è sempre nelle scelte, significa far convergere l'attenzione dei lettori e al tempo stesso suggerire l'idea di un confronto (e i confronti sono sempre noiosi) tra il modo con cui ha lavorato Sereni e il modo con cui ha lavorato la Campo. Se poi qualcuno vorrà prendersi questo gusto, padronissimo lui di prenderselo andando a consultare l'indice o la nota del caso. Il fatto che si possa avvertire dall'una all'altra poesia un certo salto d'intonazione è, sempre a mio parere, un inconveniente di non molto conto; o almeno del tutto secondario rispetto allo sviluppo della poesia di W.C.W. nel tempo quale risulterebbe seguendo il criterio unitario. Per me questo è un punto fermo, perché tra le altre cose noi dobbiamo al lettore una prima possibilità di accostare il poeta preso in considerazione e non è il caso di complicargli la faccenda coi nostri problemi e

² Nell'originale è sottolineato

«L'unisono delle loro voci»

orgogli di traduttori. Chiarisco infine che, come prevedevo, Scheiwiller non pone alcuna questione di principio, ma è stato sollecitato dalla Campo ad esporre come proprio il punto di vista che tu mi hai esposto. Gli ho parlato ieri sera e posso assicurarti che lui non farà alcuna obiezione qualora la mia tesi prevalesse.

Si tratta dunque di convincere la Campo. Lo fai tu o lo faccio io? Se lo fai tu, mi basta che tu le esponga come mia l'obiezione contenuta nella presente, senza però menzionare l'atteggiamento del tutto neutrale di Scheiwiller – che verrebbe a trovarsi in imbarazzo qualora la Campo insistesse. Preciso infine che non ne farò una conditio sine qua non³, ma che mi dispiacerebbe molto se la struttura del libro fosse quella che mi hai indicato. In altri termini: in nessun caso ritirerò le mie traduzioni, ma vorrei che nessun mezzo lecito fosse trascurato per convincere la Campo. Se poi la nostra amica fosse irriducibile cercherò di ingoiare questo autentico rospo.

Vedi un po' tu a questo punto. Non voglio chiudere senza ringraziarti ancora della fiducia e dirti che sono orgoglioso, sinceramente orgoglioso di fare qualcosa di utile per una casa editrice come la vostra, a cui tutti dobbiamo molto. Sai che non sono complimenti.

Ti ricordo e ti saluto con affetto. Tuo

Vittorio Sereni⁴

Lettera dattiloscritta firmata, su carta non intestata, 2 ff., *recto e verso* – *recto*.

³ Nell'originale è sottolineato

⁴ L'autore aggiunge dopo la firma una nota dattiloscritta: + Mi sono sempre dimenticato di chiederti che fine ha fatto quella mia ormai vecchia traduzione del libro della Bessette: *Lili Pleure*. Intendiamoci, non ho rivendicazioni economiche da fare; ma un suo limitato interesse lo aveva. Non si potrebbe collocarlo altrove (non da noi), da un Rusconi e Paolazzi, o qualcosa di simile? A me, tra l'altro, pareva di aver lavorato abbastanza bene là sopra. Ti dirò poi che su richiesta di Bassani ho tradotto due anni fa, senza contratto, i *Feuillets d'Hypnos* di René Char. Dovevano uscire da Feltrinelli in un'antologia di Char, della quale avrebbero costituito uno dei tratti di maggior rilievo. Si tratta del quaderno poetico nato dall'esperienza del *maquis*. Non ho avuto contratto, non ho avuto quattrini e ho il senso di aver fatto un lavoro inutile. Bassani ha sempre risposto in modo vago, dicendo che Caproni – impegnato a tradurre altre parti dell'opera di Char - è in ritardo col lavoro. Ti segnalò la cosa, perché – qualora Feltrinelli non ne facesse nulla – mi parrebbe un peccato lasciar cadere un'opera per molti aspetti singolare in confronto all'altra letteratura uscita dalla Resistenza.

25
13 aprile 60

Caro Foà,

grazie della lettera e delle notizie. Per quanto riguarda il contratto, non ho alcuna obiezione. Sta bene come voi suggerite. Io mi riservo di dare non appena possibile il testo di "The desert music" ed eventualmente di altre, tre o quattro, cose più ²breve. Anzi farai bene a darmi un termine ultimo per la consegna di queste altre cose. Per quanto riguarda la prefazione, è questione di tempo; e tu sai che tiro la carretta dalla mattina alla sera e sei dei pochi che possono valutare come ²gusto sia duro, a volte intollerabile per uno che ha velleità di altre cose. Sicchè, se c'è tempo, vedremo alla fine dell'estate.

Vengo alla struttura interna del libro. Qui non sono d'accordo. Questo non è il libro del lavoro personale, dell'artigianato poetico di Cristina Campo e di Vittorio Sereni. Questo è il libro con cui l'editore Einaudi presenta al pubblico italiano il poeta americano William Carlos Williams valendosi della mediazione dei due suddetti. Capisco e in parte apprezzo l'obiezione della mia valorosa partner, circa la diversità dei criteri e degli stili. Ma il tenere distinti i due lavori significa a mio parere accentuare qual tanto di occasionale, di arbitrario e di soggettivamente motivato ^{che} c'è sempre nelle scelte, significa far convergere l'attenzione dei lettori e al tempo stesso suggerire l'idea d'un confronto (e i confronti sono sempre odiosi) tra il modo con cui ~~ixdneixtrad~~ ha lavorato Sereni e il modo con cui ha lavorato la Campo. Se poi qualcuno vorrà prendersi questo gusto, padronissimo lui di prenderselo andando a consultare l'indice o la nota del caso. Il fatto che si possa avvertire dall'una all'altra poesia un certo salto d'intonazione è, sempre a mio parere, un inconveniente di non molto conto; o almeno del tutto secondario rispetto allo sviluppo della poesia di W.C.W. nel tempo quale risulterebbe seguendo il criterio unitario. Per me questo è un punto fermo, perchè tra le altre cose noi dobbiamo dare al lettore una prima possibilità di accostare il ~~ma~~ poeta preso in considerazione e non è il caso di complicargli la faccenda

Figura 7. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, 13 aprile 1960 (recto)

coi nostri problemi e orgogli di traduttori. Chiarisco infine che, come prevedevo, Schiwiller non pone alcuna questione di principio, ma è stato sollecitato dalla Campo ad esporre come proprio il punto di vista che tu mi hai esposto. Gli ho parlato ieri sera e posso assicurarti che lui non farà alcuna obiezione qualora la mia tesi prevalesse.

Si tratta dunque di convincere la Campo. Lo fai tu o lo faccio io? Se lo fai tu, mi basta che tu ~~mi~~^{la} esponga come mia l'obiezione contenuta nella presente, senza però menzionare l'atteggiamento del tutto neutrale di Scheiwiller - che verrebbe a trovarsi in imbarazzo qualora la Campo insistesse. Preciso infine che non ne farò una conditio sine qua non, ma ché mi dispiacerebbe molto se la struttura del libro fosse quella che mi hai indicato. In altri termini: in nessun caso ritirerò le mie traduzioni, ma vorrei che nessun mezzo lecito fosse trascurato per convincere la Campo. Se poi la nostra amica fosse irriducibile cercherò di ingoiare questo autentico rospo.

Vedi un po' tu a questo punto. Non voglio chiudere senza ringraziarti ancora della fiducia e ^{della} che sono orgoglioso, sinceramente orgoglioso di fare qualcosa di utile per una casa editrice come la vostra, a cui tutti dobbiamo molto. Sai che non sono complimenti.

Ti ricordo e ti saluto con affetto. Tuo

Vittorio Sereni Feltrinelli

+ Mi sono sempre dimenticato di chiederti che fine ha fatto quella mia ormai vecchia traduzione del libro della Bessette: Lili pleura. Intendia i miei, non ho rivendicazioni economiche da fare; ma un suo limitato interesse lo aveva. Non si potrebbe collocarlo altrove (non da noi), da un Rusconi e Paolazzi o qualcosa di simile? A me, tra l'altro, pareva di aver lavorato abbastanza bene là sopra. Ti dirò poi che su richiesta di Bassani ho tradotto due anni fa, senza contratto, i Feuillets d'Hypnos di René Char. Dovevamo uscire da Feltrinelli in un'antologia di Char, della quale avrebbero costituito uno dei tratti di maggior rilievo. Si tratta del quaderno poetico nato dall'esperienza del magis. Non ho avuto contratto, non ho avuto quattrini e ho il senso di aver fatto un lavoro inutile. Bassani ha sempre risposto in modo vago, dicendo che Caproni - impegnato a tradurre

Figura 8. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, 13 aprile 1960 (verso)

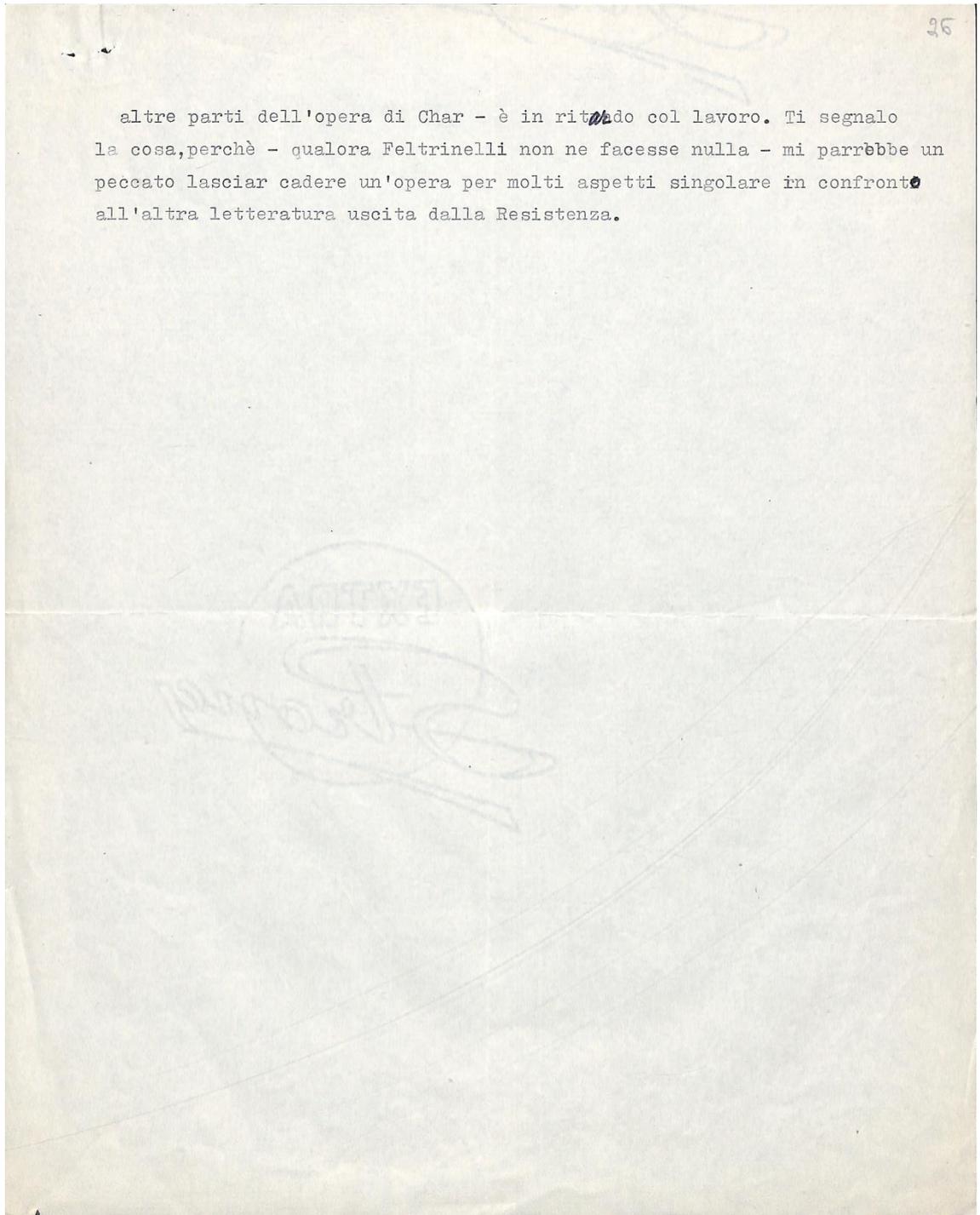


Figura 9. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, 13 aprile 1960 (recto)

Milano, 24 aprile 1960

Caro Foà,

mi ha scritto la Guerrini (Campo è il nome d'arte, ma ormai si firma Campo anche nelle lettere) ribadendo il punto di vista già espresso e attribuendolo a Scheiwiller. Lamenta anche che tu non ti sia più fatto vivo con lei, la qual cosa non stupisce affatto chi lavora in una casa editrice, mentre stupisce sempre gli altri. Sicché, se puoi scriverle presto, sarà ottima cosa. Io confermo a mia volta il mio parere, tanto più che ancora ieri ho parlato con Scheiwiller. Questi d'altra parte non vuole essere tirato in ballo. Situazione abbastanza strana, come vedi. Spero che voi possiate far vostre le mie ragioni e staremo a vedere.

Detto ciò, vorrei pregarti di fare il noto tentativo con Solmi. Io più di una nota non credo di poter fare. Tenterò invece di tradurre altre cinque o sei cose, più *The desert music*⁵. Così mi sentirei più tranquillo. Grazie dunque se vorrai darmi un termine massimo entro il quale consegnarle. A cose fatte vedremo fino a che punto potrebbe essere utile riprendere uno o due scritti di W.C.W. sulla poesia (la breve nota introduttiva ai *Later Poems* è esauriente e precisa, può dire molto anche al lettore italiano).

Dovevo andare a Parigi stasera, ma il viaggio è rimandato ai primi di maggio. Spero di avere tue notizie nel frattempo o di parlarti almeno per telefono alla prima occasione.

Molti affettuosi saluti dal tuo

Vittorio Sereni

Lettera dattiloscritta con firma aggiunta a penna, su carta non intestata, 1f.,
recto.

⁵ Nell'originale è sottolineato.

23

2

Caro Foà,

mi ha scritto la Guerrini (Campo è il nome d'arte, ma ormai si firma Campo anche nelle lettere) ribadendo il punto di vista già espresso e attribuendolo a Scheiwiller. Lamenta an che tu non ti sia più fatto vivo con lei, la qual cosa non stupisce affatto chi lavora in una casa editrice, mentre stupisce sempre gli altri. Sicchè, se puoi scriverle presto, sarà ottima cosa. Io confermo a mia volta il mio parere, tanto più che ancora ieri ho parlato con Scheiwiller. Questi d'altra parte non vuole essere tirato in ballo. Situazione abbastanza strana, come vedi. Spero che voi possiate far vostre le mie ragioni e staremo a vedere.

Detto ciò, vorrei pregarti di fare il noto tentativo con Solmi. Io più di una nota non credo di poter fare. Tenterò invece di tradurre altre cinque o sei cose, più The desert music. Così mi sentirei più tranquillo. Grazie dunque se vorrai darmi un termine massimo entro il quale consegnarle. A cose fatte vedremo fino a che punto potrebbe essere utile riprendere uno o due scritti di W.C.W. sulla poesia (la breve nota introduttiva ai Later Poems è esauriente e precisa, può dire molto anche al ^{lettore} ~~www~~ italiano). Dovevo andare a Parigi stasera, ma il viaggio è rimandato ai primi di maggio. Spero di avere tue notizie nel frattempo o di parlarti almeno per telefono alla prima occasione.

Molti affettuosi saluti dal tuo

Milano, 24 aprile '60

Vittorio Sereni

Figura 10. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, 24 aprile 1960 (recto)

[Lettera non datata]

Caro Foà,

trascrivo qui di seguito le poesie di W. C. Williams tradotte da Cristina Campo per l'edizione di Scheiwiller sotto il titolo *Il fiore è il nostro segno*⁶:

	<i>Man in a room</i>	37 ⁷
	<i>Spring song</i>	119
	<i>Love song</i>	174
	<i>April</i>	190
%%%	<i>The widow's lament in springtime</i>	223
	<i>Spring and all</i>	241
	<i>From Birds and flowers (I e III)</i>	355-56
	<i>Rain</i>	74
	<i>A marriage ritual</i>	447
	<i>A sort of a song</i>	
	<i>The hard listener</i>	
	<i>Franklin square</i>	
	<i>Every day</i>	
%%%	<i>The quality of heaven</i>	
	<i>On this mont</i>	
	<i>Like a mouse</i>	

Le ultime due sono frammenti da *Paterson*⁸, poems in versi e prosa in quattro libri di cui poi ti parlerò. Le altre sono tolte, come quelle tradotte da me, da *Collected*

⁶ Nell'originale è sottolineato.

⁷ Tutti i numeri sono aggiunti a penna.

⁸ Nell'originale è sottolineato

Earlier Poems e da *Collected Later Poems*. Le due poesie contrassegnate %%% sono state tradotte anche da me e non figurano dunque nel seguente elenco delle mie traduzioni:

<i>The descent of winter</i>	
<i>The lonely street</i>	
<i>A unison</i>	
<i>The clouds</i>	
<i>Paterson: the falls</i>	
<i>Adam</i>	371
<i>These</i>	433
<i>Dedication for a plot of ground</i>	171
<i>The locust tree in flower</i>	93 (ce n'è un'altra con lo stesso titolo) ⁹
<i>Young woman at a window</i>	369
Poem (<i>as the cat</i>) - è il primo verso ¹⁰	- 340
<i>Between walls</i>	343
Poem (<i>so much depends</i>)	
<i>A chinese toy</i>	370
<i>This is just to say</i>	354
<i>Proletarian portrait</i>	101
<i>Complete destruction</i>	207
<i>The great figure</i>	230
<i>The young housewife</i>	136
<i>To waken an old lady</i>	200
<i>Complaint</i>	199
<i>The horses' show</i>	
<i>The bird's companion</i>	69

⁹ Nota aggiunta a penna

¹⁰ Nota aggiunta a penna

«L'unisono delle loro voci»

Ti ho segnato a penna le rispettive pagine corrispondenti nei *Collected Earlier Poems* non avendo con me i *Later*¹¹, da cui è tolto il resto (ma non sono sicuro per *The horses shon*¹², che a suo tempo ho preso in un volume di *Selected*¹³ di W.C.W. e che non ho sottomano. Spero non ti serva sapere dove sono apparse le mie traduzioni edite. Avverto però che a suo tempo Cardazzo, che doveva farne qualcosa per le sue edizioni del Cavallino mi diede lire 30.000 per una dozzina o una quindicina di queste traduzioni. Dopo non ne ho fatto nulla, ma è capace di piantar grane quando queste cose usciranno, se usciranno da voi. Credo comunque che una precisazione sia doverosa: ho la certezza che il libro così configurato avrebbe molto del raccogliccio e che testimonierebbe appena le preferenze mie e di Cristina Campo e i rispettivi risultati di traduzione poetica nell'ambito della poesia di W.C.W. Troppo poco; e comunque non so che effetto farebbe, in fatto di continuità e omogeneità di linguaggio, questo accoppiamento. Bisognerà che uno bravo legga e giudichi (superfluo dirlo, del resto). Non so la Campo, ma io non sono stato uno studioso di W.C.W.; l'ho tradotto un po' per caso, per gusto mio e piacere mio. Non sarei ad esempio in grado di presentarlo al pubblico con reale competenza. A me pare che in queste cose voi cerchiate un'immagine il più possibile organica e il meno possibile occasionale, del resto con piena ragione. Un libro così resterebbe sul piano edonistico di una scelta non guidata da reali ragioni critiche.

Importantissimo: non è possibile che si parli di W.C.W. senza presentare nulla del poema *Paterson* (se non i due frammenti della Campo). Io consiglierei di farne un secondo libro che lo presenti, se non per intero, in una larga scelta. Cambon è il traduttore che consiglierei perché già ci si è provato e forse ne ha larghi brani pronti. Se no, interpellate la Campo. E si capisce che una bella scelta da *Paterson* potrebbe anche far corpo col resto in un solo volume. Bada che il *Paterson: the Falls* da me tradotto non fa parte del poema¹⁴.

¹¹ Nell'originale è sottolineato.

¹² *Ibid.*

¹³ *Ibid.*

¹⁴ La frase "*Paterson: the Falls* da me tradotto non fa parte del poema" nell'originale è sottolineata.

In quanto a me, posso dire che al massimo potrò aggiungere alle mie cose la traduzione di *The desert music*¹⁵, lunga poesia che dà il titolo al volume omonimo (*and other poems*) di W.C.W., apparso presso Random nel '54 e che avrei intenzione di stampare prima in una plaquette scheiwilleriana. Successivamente è uscito da Random anche un *Journey to love*¹⁶ e chissà che cosa ancora poi. Bisognerà insomma discutere in blocco la questione.

Spero che tu abbia con ciò i dati essenziali e che tu possa fare la richiesta che volevi. Quando vorrete le traduzioni già pronte non avrete che da dirmelo. Scusa fretta, imprecisione, trascrizione. Saluti affettuosi

Tuo
Vittorio Sereni

Lettera dattiloscritta con firma aggiunta a penna, su carta non intestata, 2 ff.,
recto e verso, recto

¹⁵ Nell'originale è sottolineato.

¹⁶ *Ibid.*

30

Caro Foà,

trascrivo qui di seguito le poesie di W.C. Williams tra-
dotte da Cristina Campo per l'edizione di Scheiwiller sotto il titolo
Il fiore è il nostro segno

Man in a room	37
The lonely Spring song	119
Love song	174
April	190
%/%/ The widow's lament in springtime	223
Spring and all	241
From "birds and flowers" (I e III)	355-56
Rain	34
A marriage ritual	447
A sort of a song	
The hard listener	
Franklin square	
Every day	
%/%/ The quality of heaven	
On this most	
Like a mouse	

Le ultime due sono frammenti da Paterson, poema in versi e prosa
in quattro libri di cui poi ti parlerò. Le altre sono tolte, come quelle
tradotte da me, da Collected Earlier Poems e da Collected Later Poems.
Le due poesie contrassegnate %%% sono state tradotte anche da me e non
figurano dunque nel seguente elenco delle mie traduzioni:

- X The descent of winter
- The lonely street
- A unison
- The clouds

Figura 11. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, s.d. (recto)

Paterson: the falls
 Adam 371
 These 433
 Dedication for a plot of ground 171
 The locust tree in flower 93 (ce n'è un'altra con lo stemm. litale)
 Young woman at window 369
 Poem (as the cat) — è il primo verso — 340
 Between walls 343
 Poem (so much depends)
 A chinese toy 370
 This is just to say 354
 Proletarian portrait 101
 Complete destruction 207
 The great figure 230
 The young housewife 136
 To waken an old lady 200
 Complaint 199
 The horses' show
 The bird's companion. 69 X

Ti ho segnato a penna le rispettive pagine corrispondenti nei Collected
 Earlier Poems non avendo con me ~~gli~~ ^{letter} ~~l'altro~~, da cui è tolto il resto (ma
 non sono sicuro per The horses' show, che a suo tempo ho preso in un volume
 di Selected di W.C.W. e che non ho sottomano. Spero non ti serva sapere
 dove sono apparse le mie traduzioni edite. Avverto però che a suo tempo
 Cardazzo, che doveva farne qualcosa per le sue edizioni del Cavallino, mi
 diede lire 30.000 per una dozzina o una quindicina di queste traduzioni.
 Dopo non ne ha fatto nulla, ma è capace di piantar grane quando queste cose u-
 sciranno, se usciranno da voi.

Credo comunque che una precisazione sia doverosa: ho la certezza che il li-

Figura 12. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, s.d. (verso)

81

bro così configurato avrebbe molto del raccoglitticcio e che testimonierebbe appena le preferenze mie e di Cristina Campo e i rispettivi risultati di traduzione poetica nell'ambito della poesia di W.C.W. Troppo poco; e comunque non so che effetto farebbe, in fatto di continuità e omogeneità di linguaggio, questo accoppiamento. Bisognerà che uno bravo legga e giudichi (superfluo dirlo, del resto). Non so la Campo, ma io non sono stato uno studioso di W.C.W.; l'ho tradotto un po' per caso, per gusto mio e piacere mio. Non sarei ad esempio in grado di presentarlo al pubblico con reale competenza. A me pare che in queste cose voi cerciate un'immagine il più possibile organica e il meno possibile occasionale, del resto con piena ragione. Un libro così resterebbe sul piano edonistico di una scelta non guidata da reali ragioni critiche.

Importantissimo: non è pensabile che si parli di W.C.W. senza presentare nulla del poema Paterson (se non i due frammenti della Campo). Io coniglierei di farne un secondo libro che lo presenti, se non ~~per~~ intero, in una larga scelta. Giulio Cambon è il traduttore che consiglierei perché già ci si è provato e forse ne ha larghi brani pronti. Se no, interpellate la Campo. E si capisce che una bella scelta da Paterson potrebbe anche far corpo col resto in un solo volume. Bada che il Paterson: the Falls da me tradotto non fa parte del poema.

In quanto a me, posso dire che al massimo potrò aggiungere alle mie cose la traduzione di The desert music, lunga poesia ~~appena~~ che dà il titolo al volume omonimo (and other poems) di W.C.W., apparso presso Random nel '54 e che avrei intenzione di stampare prima in una plaquette schiwilleriana. Successivamente è uscito da Random anche un Journey To Love e chissà che cosa ancora poi. Bisognerà insomma discutere in blocco la questione.

Spero che tu abbia con ciò i dati essenziali e che tu possa fare la richiesta che volevi. Quando vorrete le traduzioni già pronte non avrete che da dirmelo. Senza fretta, imprecisione, trascrizione. Saluti affettuosi.

Tuo
Vittorio Sereni

Figura 13. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, s.d. (recto)

[Lettera non datata]

Caro Foà,

ti scrivo da casa, questa volta come collaboratore (e con la speranza che un recente contrasto su altro piano non abbia mutato nulla nei nostri rapporti, il che non sarebbe avvenuto con un po' più di chiarezza iniziale non certo da parte tua o mia).

Volevo informarti del Williams. Ho tradotto altre tre cose e, quel che più conta, ho tradotto *The Desert Music*¹⁷, lunga poesia tolta dal volume omonimo di Random House. Te l'avevo preannunziato e ora, a lavoro fatto, te lo confermo. Qui Linder non c'entra e dunque ti prego di voler richiedere i diritti. La poesia è importante e molto a malincuore ci rinunzierei se dovessi rinunziarvi. Inoltre: per un numero di «Aut-Aut», Paci terrebbe a poterla anticipare con una mia nota in cui si dice tra l'altro che viene pubblicata per gentile concessione di Einaudi, il cui volume verrebbe annunziato in questa occasione.

A Roma ho visto la Campo. Siamo d'accordo circa l'opportunità di presentare le poesie nel loro ordine di pubblicazione nei volumi d'origine, indicando per ognuna con iniziali l'autore della traduzione: C.C. e V.S. Siamo poi d'accordo, salvo vostro diverso parere, nel rinunziare a un'introduzione scritta da una terza persona. Tutt'al più si riprodurrebbe uno scritto di Williams; ma di massima ognuno di noi due farà una nota non troppo lunga nè troppo breve per dire che cosa è il "suo" Williams. I miei programmi di lavoro estivo sono andati all'aria, salvo le novità di cui ti parlavo all'inizio; ma ora, se mi lasciano un po' in pace, intendo dedicarmi alla nota e a quelle sette o otto traduzioni che ancora vorrei fare. Mi riterrei fortunato se per la fine dell'anno questo lavoro si potesse considerare chiuso con soddisfazione.

Grazie se vorrai dirmi qualcosa circa quanto qui ti espongo, in particolare per *The Desert Music* (sono quindici cartelle circa, con molti spazi bianchi).

¹⁷ Nell'originale è sottolineato.

«L'unisono delle loro voci»

Credimi, con affetto, tuo

Vittorio Sereni

Lettera dattiloscritta con firma aggiunta a penna, su carta non intestata, 1 f.,
recto.

h6

Caro Foà,

ti scrivo da casa, questa volta come collaboratore (e con la speranza che un recente contrasto su altro piano non abbia mutato nulla nei nostri rapporti, il che non sarebbe avvenuto con un po' più di chiarezza iniziale non certo da parte tua o mia).

Volevo informarti del Williams. Ho tradotto altre tre cose e, quel che più conta, ho tradotto The Desert Music, lunga poesia tolta dal volume omonimo di Random House. Te l'avevo preannunciato e ora, a lavoro fatto, te lo confermo. Qui Linder non c'entra e dunque ti prego di voler richiedere i diritti. La poesia è importante e molto a malincuore ci rinunzierei se dovessi rinunziarvi. Inoltre: per un numero di Aut-Aut, Paci terrebbe a poterla anticipare con una mia nota in cui si dica tra l'altro che viene pubblicata per gentile concessione di Einaudi, il cui volume verrebbe annunciato in questa occasione.

A Roma ho visto la Campo. Siamo d'accordo circa l'opportunità di presentare le poesie nel loro ordine di pubblicazione nei volumi d'origine indicando per ognuna con iniziali l'autore della traduzione: C.C. e V.S. + Siamo poi d'accordo, salvo vostro diverso parere, nel rinunziare a un'introduzione scritta da una terza persona. Tutt'al più si riprodurrebbe uno scritto di Williams; ma di massima ognuno di noi due farà una nota non troppo lunga nè troppo breve per dire che cosa è il "suo" Williams. I miei programmi di lavoro estivo sono andati all'aria, salvo le novità di cui ti parlavo all'inizio; ma ora, se mi lasciano un po' in pace, intendo dedicarmi alla nota e a quelle sette o otto traduzioni che ancora vorrei fare. Mi riterrei fortunato se per la fine dell'anno questo lavoro si potesse considerare chiuso con soddisfazione.

Grazie se vorrai dirmi qualcosa circa quanto qui ti espongo, in particolare per The Desert Music (sono quindici cartelle

Figura 14. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, s.d. (recto)

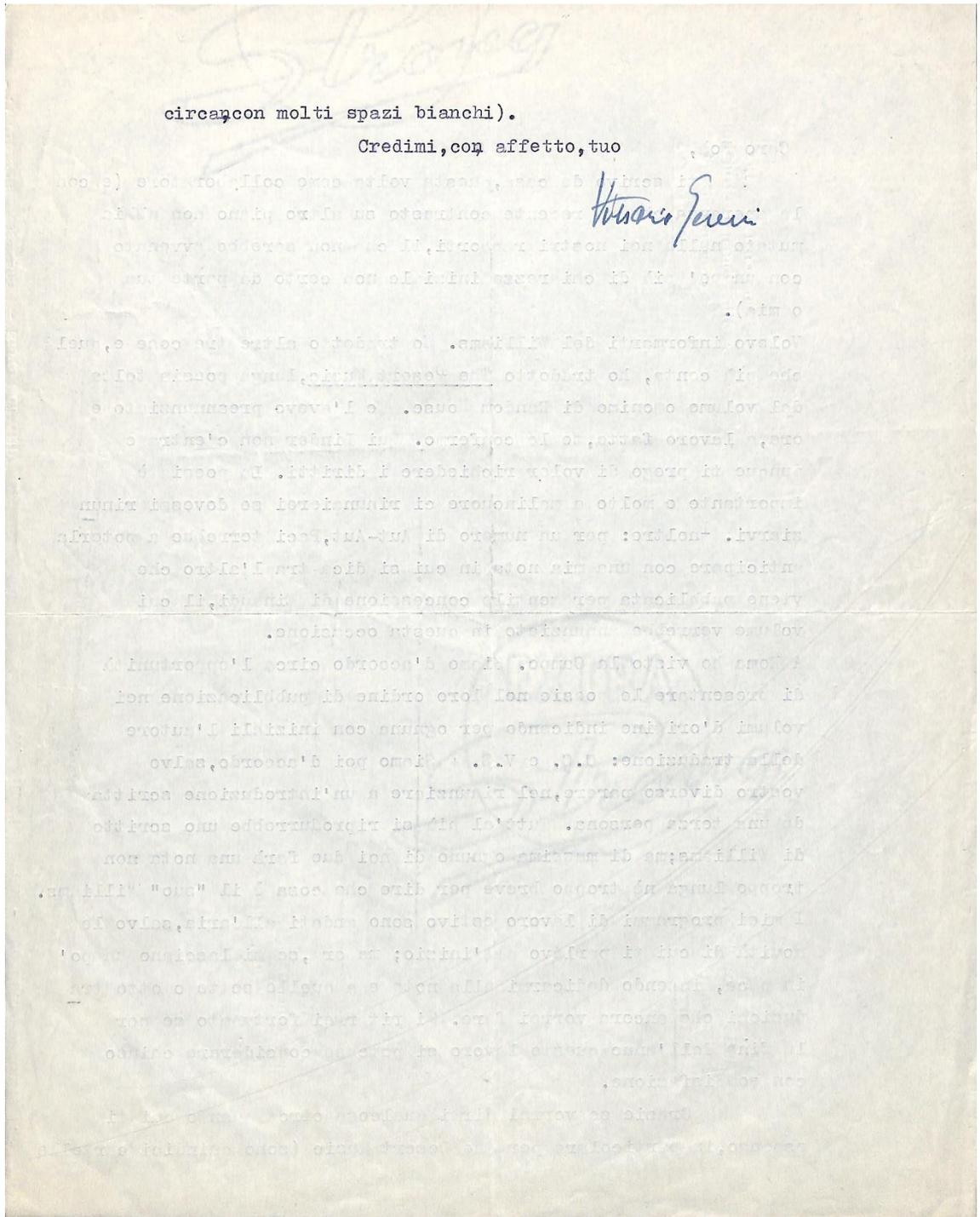


Figura 15. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Luciano Foà, s.d. (verso)

[Lettera non datata]¹⁸

Carissimo Renè,

scusa tu questa volta il ritardo. Domani capiterà a Torino il Marianni. Ti porterà il mio lagno per la sin qui non giunta bozza del W.C.W. - È vero, dovrei sapere per amara esperienza quanto sono noiosi e irragionevoli e spesso ingiusti gli autori e traduttori che si lamentano. Ma ormai vorrei venirme fuori e le bozze urgono perché c'è in corso tuttora una discussione¹⁹ con la Campo riguardo l'architettura del libro. Ho pronta una nota, quasi un saggio, da far apparire nel volume, una penso di spedirla con le bozze corrette e con l'indicazione dell'inserimento nella disposizione che concorderemo la Campo e io.

Alla nostra amica ho mandato copia delle indicazioni di Bazlen. Ne terrà largamente conto nel preparare l'appendice, che sarà - credo - una cosa abbastanza ghiotta.

Ho fiducia in questo libro e un poco anche nella sua complessità. Che poi gli altri se ne accorgano, è un altro discorso.

Dimenticavo di dirti che la mia traduzione di *The Desert Music*²⁰ e la quota destinata al volume usciranno nel prossimo numero di «Aut-Aut»²¹. Foà ne è informato.

Grazie di tutto e a presto.

Con sincero affetto

Vittorio

[Sereni]

¹⁸ Lettera non datata, che ho collocato qui perché il numero di «Aut-Aut» su cui compare *The Desert Music* è stato pubblicato a gennaio 1961.

¹⁹ Nota apposta dall'autore sul margine sinistro della lettera: "non agevole, dato che si svolge per lettera tra Milano e Roma, e col poco tempo che c'è...".

²⁰ Nell'originale è sottolineato.

²¹ *Ibid.*

«L'unisono delle loro voci»

Lettera manoscritta firmata su carta non intestata, 2 f. *recto* e *verso*

6h

ARCADE
P. S. S.

Carissimo Piero,

Scusa tra questa volta di ritardo.

Domani partirà a Torino di Maniana. Ti
porterà il mio legato per la tua qui
una giunta bozze del W.C.W. - e' un
doveri super per amara e fessura quanto
sono voluti e irragionevoli e spesso ingiusti
gli autori e Traduttori che si lamentano. Una
piccola parte per me fuori e le bozze vengono
perché c'è un corso tuttora una discussione
con la Caruso riguarda l'architettura
del libro. Ho pronta una nota, quasi
un foglio, da far apparire nel volume, una
festa di spedirla con le bozze corrette e
con l'indicazione dell'insufficiente della
disposizione che concorderemo la Caruso e
io.

alla vostra amica ho mandato copia delle
indicazioni di Bazler. Ho una larga
mente tutta nel preparare l'appendice, che

(1) una agnola,
data da li fogge
fu lettera tra
Milano e Roma -
e col suo tempo
da c'è...

Figura 16. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, s.d. (recto)

Sarà - credo - una cosa abbastanza ghiotta.
Ho fiducia in questo libro e in loro anche
nella sua completezza; che poi gli altri se ne
avvalgano, è un altro discorso.
Dimenticavo di dirti che la mia traduzione
di The Desert Music è la copia destinata
al volume usciranno nel prossimo numero
di Aut-Aut. Foa' ce n'è difformato.

Grazie di tutto e a presto,
Con nuovo affetto
Vittorio

Figura 17. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, s.d. (verso)

Milano, 2 febbraio 1961

Renato Solmi
c/o Einaudi
Torino

Caro René,

credo che la «Proprietà Letteraria» vi scriva in questi giorni per definire la questione delle traduzioni di Tacito.

Ti ringrazio molto per quanto mi dici a proposito delle traduzioni da Williams. So che non sei di manica larga, e dunque ne ho tanto più piacere. Mi sembra tuttavia che tu sia un po' severo col lavoro della Campo, che non per pura cavalleria ritengo di dover difendere. È un discorso che si potrebbe fare meglio a voce, e pensa in ogni caso alla maggior varietà che si è ottenuta abbinando il suo lavoro al mio. In caso contrario, avrei dovuto scegliermi un altro socio perché da solo non ce l'avrei fatta a dare un volume così nutrito come quello che riusciremo a dare. Guardati intorno e pensa agli altri possibili partners, più o meno specializzati in poesia anglo-americana. Debbo anche dirti che proprio alla Campo debbo una serie di osservazioni preziose sull'interpretazione di alcuni brani dell'opera di Williams. Mi ha evitato qualche svarione e parecchie imprecisioni. Anzi, colgo l'occasione per avvertire che sulle prime bozze dovrò ritoccare diverse cose (niente però di troppo complicato per il proto).

Spero di vederti presto, e naturalmente sono sempre a tua disposizione per la questione editoriale. Ancora grazie e molti affettuosi saluti,

tuo

Vittorio Sereni

Lettera dattiloscritta con firma aggiunta a penna, su carta non intestata, 1 f.,
recto.

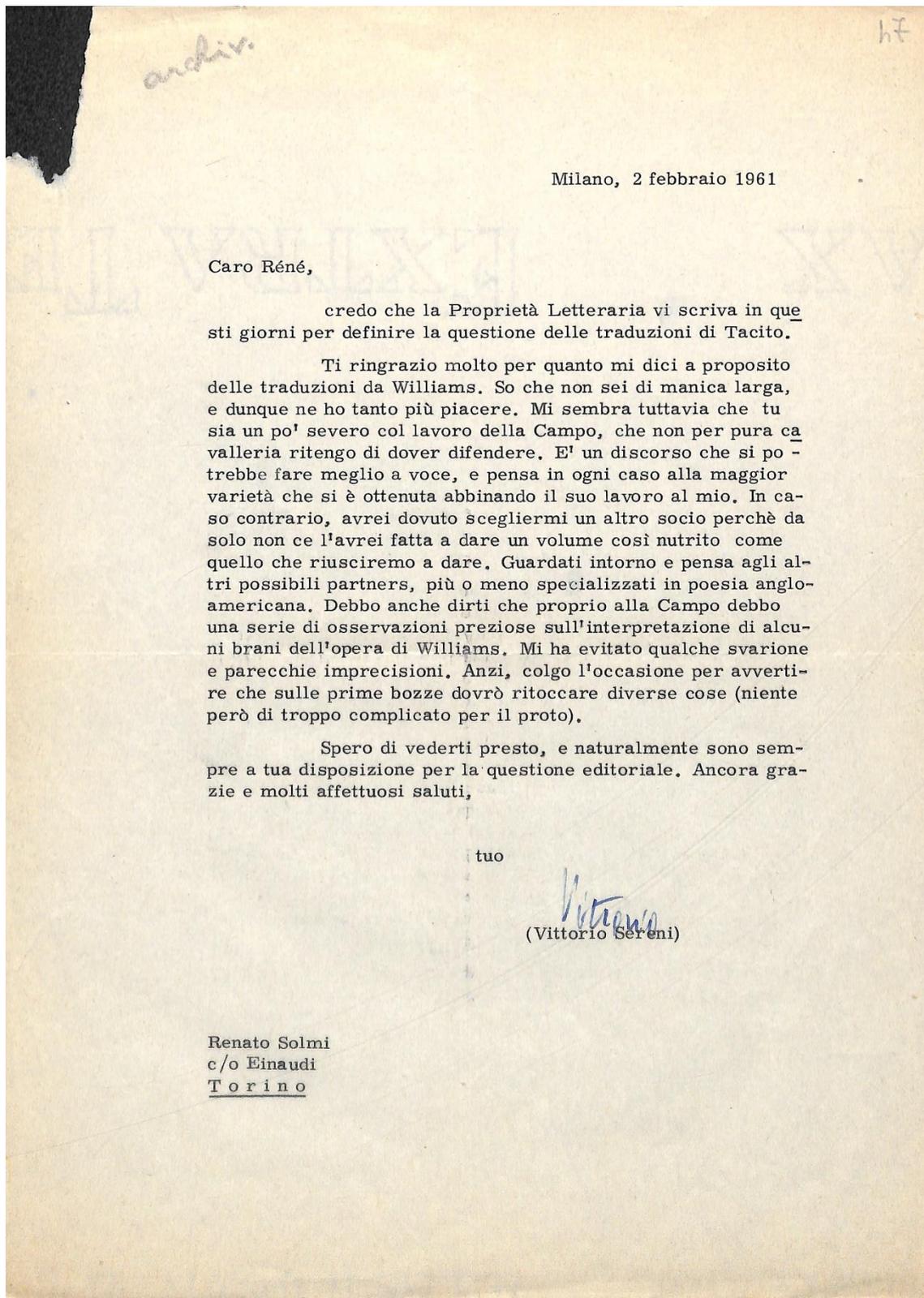


Figura 18. Lettera dattiloscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 2 febbraio 1961 (recto)

Milano, 23 aprile 1961

Caro René

ho ricevuto lettera e bozza. Grazie. A suo tempo, ti raccomando, prega che mi sia rimandato il libro inviato tempo fa (*The Desert Music*). Farò come dici e ho già telefonato alla Campo. Tieni presente che oltre alla bozza corretta dovranno rimandarmi:

- a) la mia nota (già scritta)
- b) la nota della Campo (idem)
- c) una breve avvertenza (da fare)
- d) le note della ?

Mi prega di non "schiacciarla" con la mia presenza, quasi che il libro dovesse essere attribuito a me e non a entrambi: di ? il suo spazio vitale. Balle! Ma a questo punto debbo seriamente decidermi: chi sbaglia? Io o lei? È proprio vero che il libro ci guadagna a fare come dico io? Vorrei il tuo consiglio. E, alla fine, giudichi l'editore.

Io impiegherò almeno una settimana a rientrare in atmosfera williamsiana e a fare i molti ritocchi che purtroppo sono indispensabili. E tutto, naturalmente, nei ritagli di tempo.

Detto questo, ho la vaga sensazione (non tanto vaga, ?) che prima della fine di giugno il libro non potrà uscire. E così lo uccideremo. Non si potrebbe, in tal caso, rinviare la distribuzione a settembre - passata la canea dei premi, che noi non vinceremo?

Scusa tanto la zuffa. E abbiti un grazie e un saluto affettuoso dal tuo

Vittorio Sereni

Lettera manoscritta firmata, su carta non intestata, 2 ff. *recto e verso* – *recto e verso*.

85

Caro Reni,

ho ricevuto lettera e
buste. Grazie. A suo tempo,
ti ricorderò, prega tua uni-
tà rimandati il libro invariato
tempo fa (The Desert Murre).
Fare come dicitì e ho già telegrafato
alla Campa. Tieni presente
che oltre alla lista completa
documen. unanimesi:

- a) la mia lista (op. scritta)
- b) la lista della Campa (idem)
- c) una lista accertata (da fare)
- d) le singole note alle singole

Figura 19. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 23 aprile 1961 (recto)

poesie, preparate dalla Campo. (pronte)
 e) un'appendice con due brani di letture
 Veri credo d'aver capito una cosa: da
 cioè la Campo, da unisso a un'altro
 complimenti per la sua traduzione, non
 manda giù il fatto che la sua e
 la sua siano unipolati in una
 struttura. Io continuo a ritenere
 che il libro ^{devo essere} ~~è~~ completo e non
 dico in un W.C. Williams-Sereni
 e W.C.W - Campo. # E da un
 manderà tre proforti di struttura,
 una da otto otto parole tuttora
 la suddivisione. Dice che è un
 peccato che il "diporto fluento" nella
 una traduzione sia intonato; ma
 è diverso da un ciò ten di
 vedere intonato il proprio diporto.

Figura 20. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 23 aprile 1961 (verso)

86

Un'idea di non ^{la} rinchiuderla, con
la mia presenza, quasi da il libro
dovrebbe essere attitudine e me - con
a curarmi; di lasciare il tuo
spazio vitale. Balle! ma a
questa punto sotto l'incanto
d'incubi; di staglia? io o lei?
E proprio verso da il libro ci gra-
dagna a fare come lei io?
Vorrei il tuo consiglio. E, alla fine,
giudichi l'editore.
No impiegherò almeno una settimana
a rientrare in atmosfera williamiana
e a fare i molti intoppi da purtroppo
sono indispensabili. E tutto, natural-
mente, nei ritagli di tempo.
Della gente, ho la vaga sensazione / non facile

Figura 21. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 23 aprile 1961 (recto)

paga, altrimenti) che prima della fine di
 giugno il libro non potrà uscire. E
 così lo uccideremo. Non si fotte,
 ma sul caso, rinviare la distribuzione
 a settembre - fatta la carne di
 prelievi, da noi non rinverrà?

Senza tanto la zuffa. E attiti un
 grazie e un saluto affettuoso dal tuo

Vittorio Sereni

Milano, 23 aprile '61

Figura 22. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 23 aprile 1961 (verso)

13/07/1961

Caro Renato,

sfinito, letteralmente sfinito, come sono e ossessionato da varie cose, spedisco ora le bozze corrette. Vedi tu se è il caso di rimandarmi quelle di *Unisono*²² (rifatta nella seconda parte) e di *Paterson*²³ *Le cascate*, o addirittura di tutte quelle pagine per cui non ho potuto ancora rintracciare le versioni. Ti unisco la lettera della Campo, pronta da vari giorni, e in parte superata. Non c'è molto da dire:

- Le due prefazioni vanno senza titoli singoli. Basterà introdurle col titolo complessivo *Due letture*²⁴

- Per *Unisono*²⁵ varrà la pena, in caso di dubbio, di consultare l'originale definitivo che inserisco tra le bozze al posto giusto.

- Spero tu abbia ricevuto, già da qualche giorno, il testo delle note alle poesie preparate dalla Campo²⁶. Unisco anche alle bozze il testo - che ritengo indispensabile - di una breve nota di chiarimento da porre a piè di pagina (pag. 20) della mia nota di prefazione. Non ho avuto assolutamente modo di concentrarmi per preparare le trenta righe del risvolto. Se mi dai un limite posso sempre provarmici. In caso contrario, mi sembra che un redattore potrebbe ricavare il testo del risvolto della nota della Campo in cui ci sono molti elementi per storicizzare - in piano mondiale - la figura di W.C.W. Comunque, potrei fare questo tentativo nei primi giorni della prossima settimana non prima.

Le bozze che ti spedisco a parte sono quelle inviate dalla Campo, sulle quali ho fatto le mie correzioni. Delle quali - oltre che del ritardo - mi scuso molto. Ma proprio non mi era possibile fare altro. Trattengo la copia inviata a me, per ogni eventualità²⁷. Se occorrono, porto correzioni e le rispedisco. Scusami, scusami. Grazie. Con affetto

Vittorio [Sereni]

²² Nell'originale è sottolineato.

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Sereni aggiunge la seguente nota manoscritta sul lato sinistro del foglio: «Ho tolto io l'aggettivo mirabili attribuito dalla Campo alle mie versioni sulla sua nota. Lei non lo sa, ma ti prego vivamente di essermi complice nella soppressione di questi complimenti».

²⁷ Sereni aggiunge la seguente nota manoscritta sul lato sinistro del foglio: «Spedirò poi l'elenco degli omaggi».

Lettera manoscritta firmata (solo nome), su carta senza intestazione, 1 f., *recto*
e *verso*.

13/7/61

Caro Renato,

Spirito, letteralmente spirito, come ferro e ossigenato da varie cose, spedito con questo le bozze corrette. Vedi tu se è il caso di rimandarvi quelle di Noni Porro (rifatta nella seconda parte) e di Pativasso - loc Carate, o addirittura ^{di} tutte quelle pagine per cui non ho potuto non ricreare le versioni. Ti unisco la lettera della Campa, pronta da vari giorni, e in parte imperata. Non c'è molto da dire:

- loc. due preparazioni o almeno senza titoli singoli. Partirei introducendo col titolo complessivo Due lettere
- Per Noni Porro sarà la pena, in caso di dubbio, di consultare l'originale depositato da Umberto Fra le bozze al posto giusto.
- Spero tu abbia ragione, già da qualche

- Ho tolto io l'aggettivo inimitabile attribuito dalla Campa alla
 una versione nella sua carta, ho un po' di, con il luogo che
 senza di speranza, concludo nella speranza di un
 complimenti.

Figura 23. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 13 luglio 1961 (recto)

giorno, il testo delle note alle ^{alle bozze} ~~poche~~ preparate
 dalla Campo. Specifico anche il testo -
 un ritratto indispensabile - di una breve
 nota di chiarimento da porre a piè di pagina
 (pag. 20) della mia nota di prefazione.
 Non ho avuto assolutamente modo di concentrar-
 mi per preparare la trenta righe del
 ritratto. Se mi dai un limite posso ancora
 procurarmi. In caso contrario, mi sembra
 da un redattore poche ricavarne il testo
 del ritratto della nota della Campo il cui
 li sono sostituiti per ritrattare - tu
 l'hai mandata - la figura di W.C.W.,
 Comunque, potrei fare questo tentativo
 nei primi giorni della prossima settimana,
 con calma.

Le bozze che ti spedisco a parte sono
 quelle inviate alla Campo, nelle quali ho
 fatto le mie correzioni. Delle quali - oltre
 la del ritratto - un testo molto. Una proposta
 non è mai possibile far altro. Trattengo
 la copia inviata a me, per ogni eventualità.
 Se occasiono, farò un'occhiata e ti risponderò. Sentami,
 con calma. Grazie. Con affetto Vittorio

- Spedire fra il elenco degli omaggi

Figura 24. Lettera manoscritta di Vittorio Sereni a Renato Solmi, 13 luglio 1961 (verso)